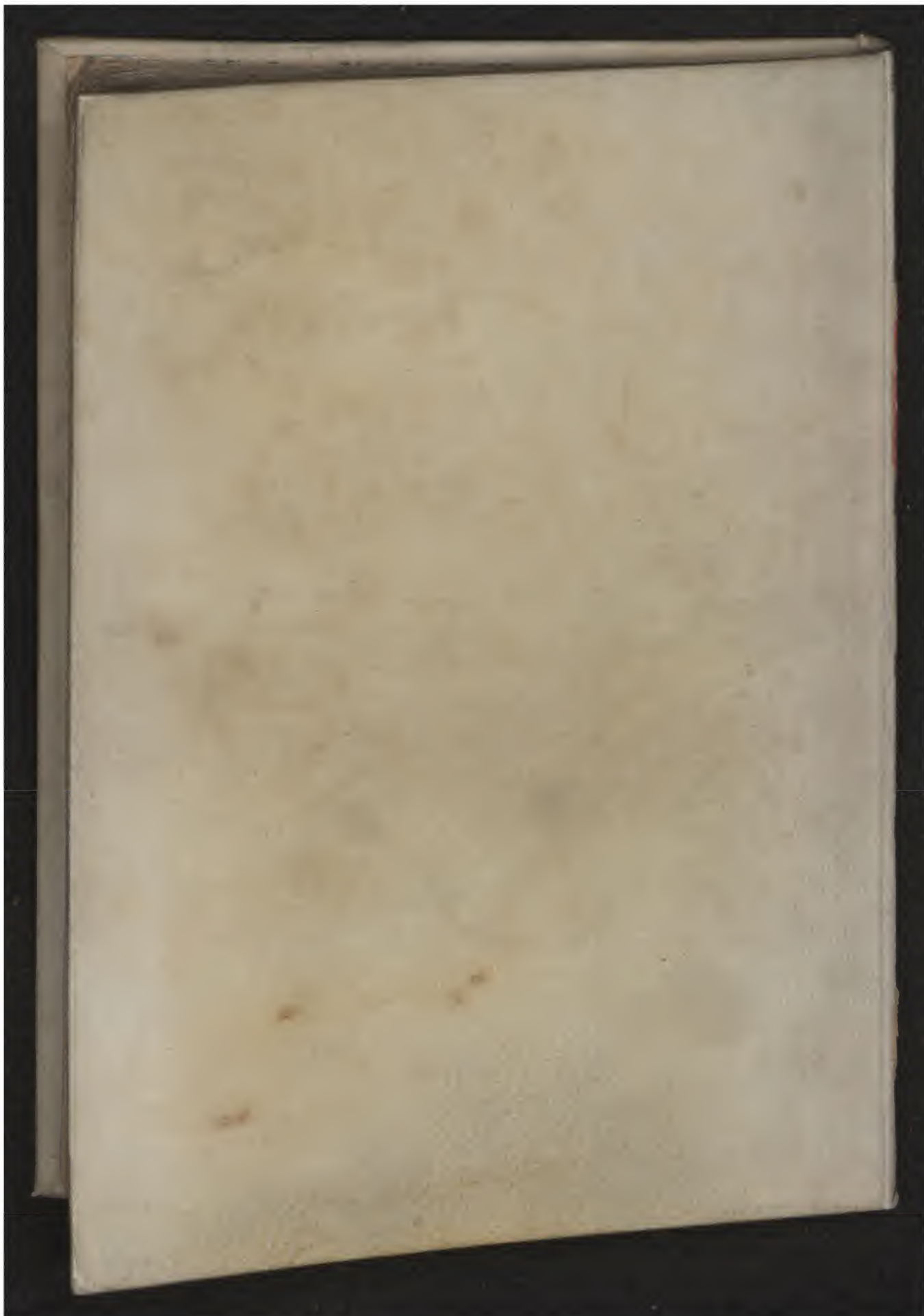
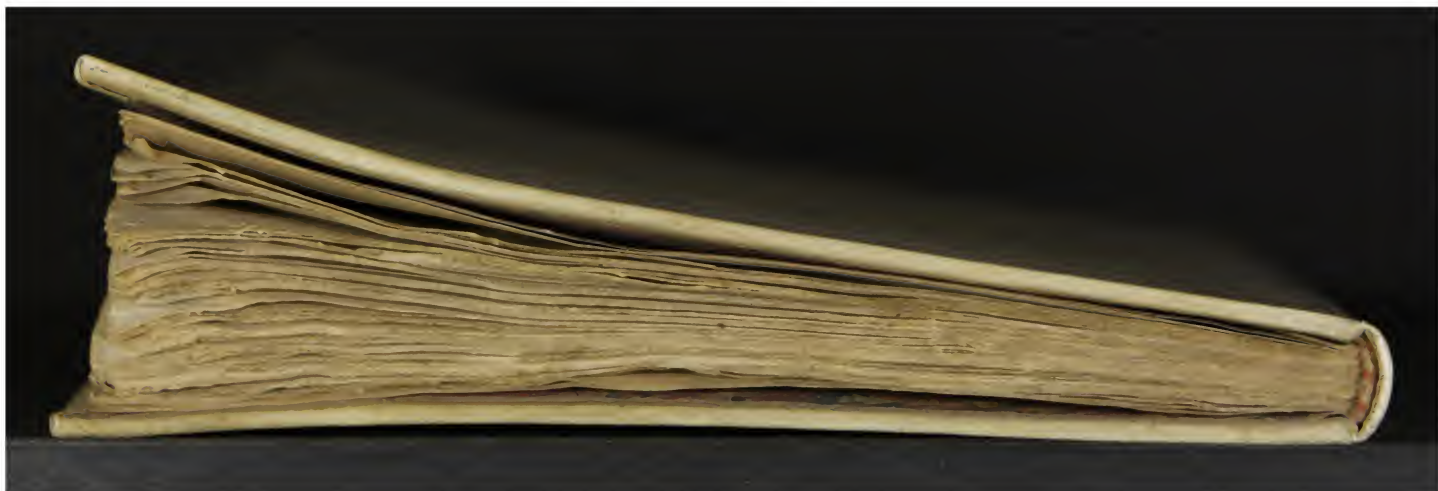




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.41





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.41





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.41

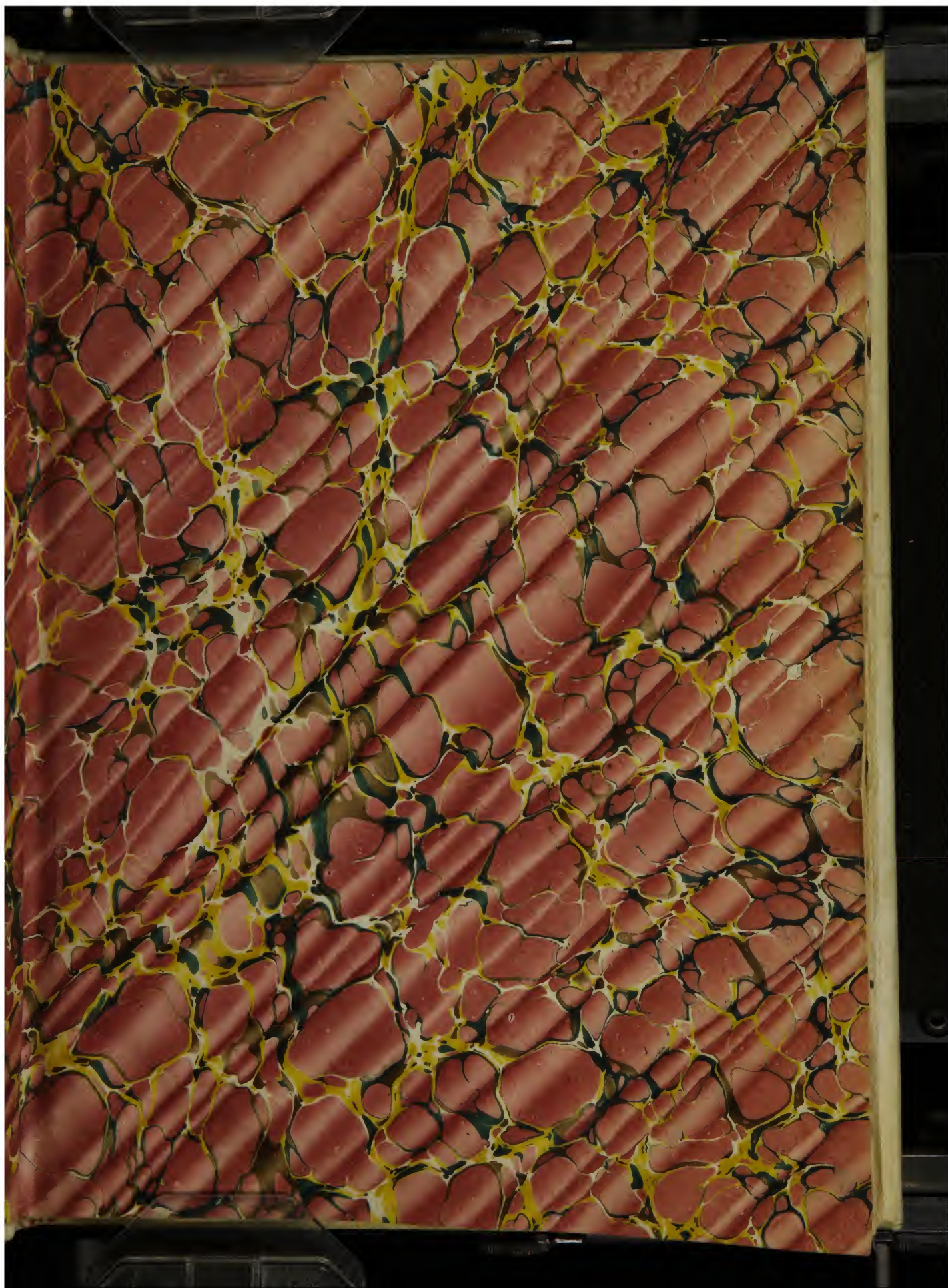


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.41





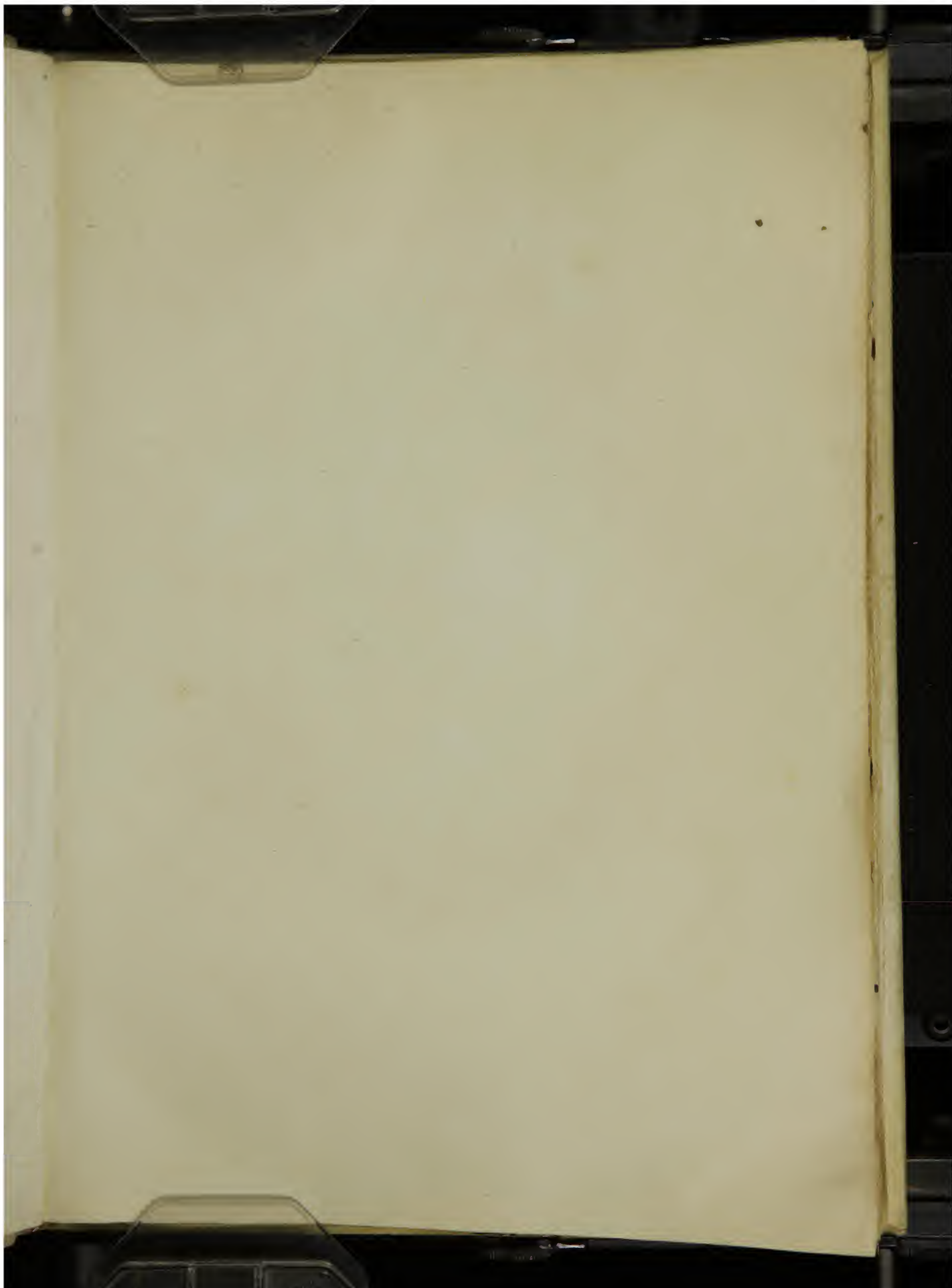


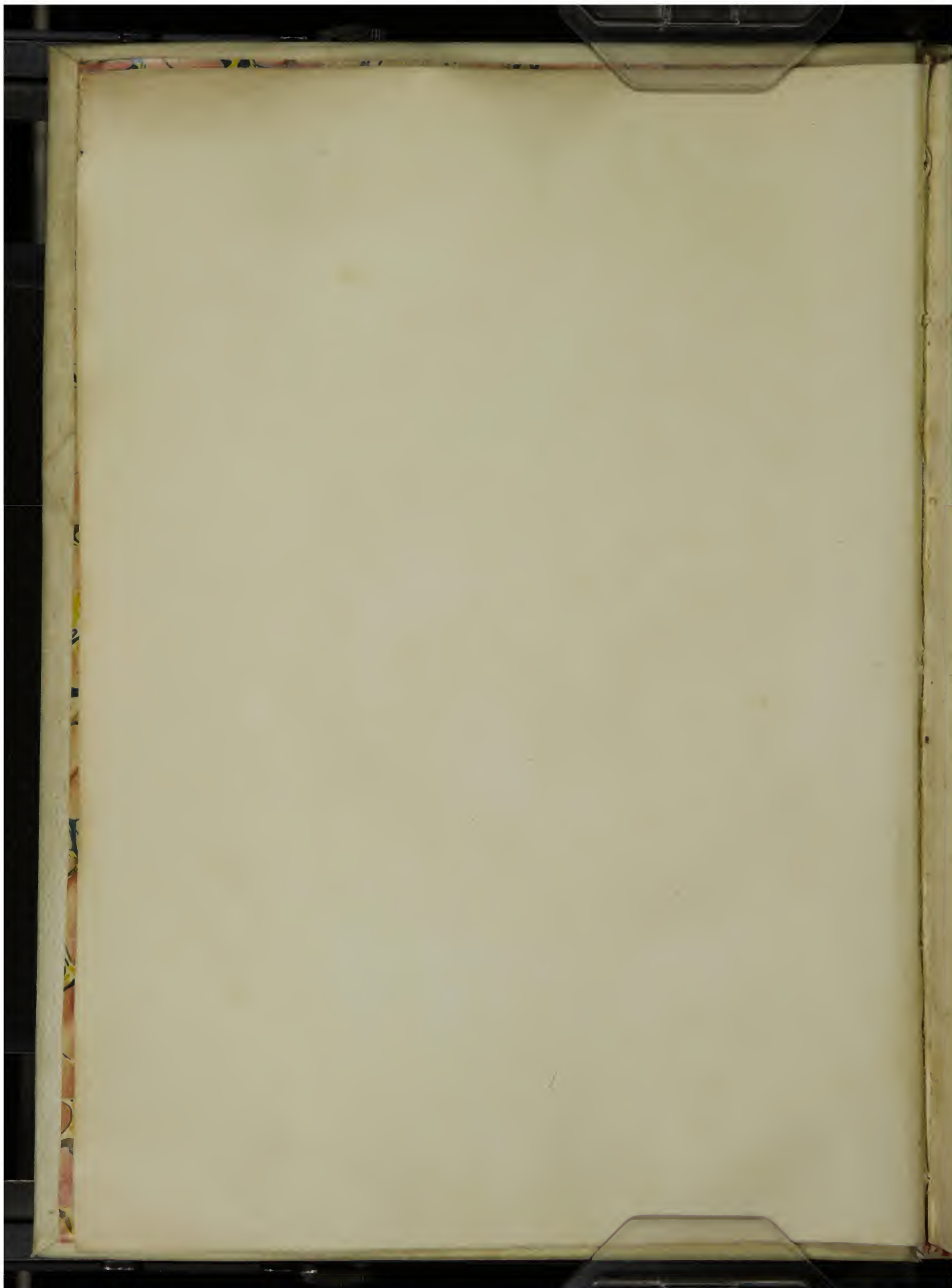




E, 6, 2, 41







BASTIANO SALVINO SACERDOTE  
Studioſo Della Vera Theologia de Chriſtiani:  
AL Venerando Padre Cardinal di Sangiorgio  
meſſer Raphaello rhiario Nipote del ſanctiſſimo  
Pontifice maximo Syxto Theologho ſingulare.  
Et ad meſſer giouanni nicholini Archieſcouo di  
malphi & referendario del decto pōtifice maximo  
Deſideroſi di ſapere tutte quelle coſe: che ſaparten  
eſſino alla inquiſitione della uera Fede del Vero  
maeſtro della uita Chriſto Iheſu. Per eſſere appa  
recchiato qualunque uolta biſognaſſi rendere ragi  
one ſubſequentē di quella fede & ſperanza in lui ſi  
ritruoua: come la poſtolo Piero nella e piſtola ſua  
prima Capitulo tertio dichiara. Ha tradotta la e  
piſtola preſente Laquale ſcripta fu prima in arabi  
co da Rabbi ſamuel Iſrahelita: & ad rabbi yſaac  
principe della ſynagoga: mandata dilatino in lin  
gua toſcana. Laquale fu prima tradotta da frate  
alphonſo de buoni huomini di ſpagna dilingua ara  
bica in latina: nel anno del ſignore: mille trecento  
trentanoue altempodi Papa Bonifatio duodecimo  
nel anno qnto di ſuo pontificato. Il quale frate al  
phonſo pertale ſua traductione darabico inlatino  
Fece Papa Bonifatio decto: Veſcouo di metrocor  
tano. Habbiamo adunque noi tradotta quella in  
la/i.





linghua uolgare & emendata diligentemente: com  
cio sia fusse per errore degli scriptori altutto impli  
cata & confusa Non perche el cardinal nostro rha  
ario non sia nella lingua latina & nel arti liberali  
peritissimo / Alquale essendo infirenze piu uolte  
parlamo & scriuemogli una epistola . La quale qui  
dopo el prohemio nostro sipone / Collaquale pro  
uiamo: che amando el Cardinal predecto messer  
marsilio cugino & amico nostro / noi non puo fare  
che non ami / Impero che la parte e sempre dal suo  
tutto contenuta / Marsilio certamente diciamo che  
e el nostro tutto & noi la parte di suo tutto / Conos  
ciamo ancora el uenerando archiuescouo dimalphi  
nelle leggi ciuili & canoniche peritissimo Direbbe  
forse alcuno / Perche inuolgare adunq scriui Sal  
uino ? Non per altro certamente / senon per comuni  
care piu & apiu questa opera salutifera: che paduen  
tura la lingua latina non fanno: & maximamente  
al nobil ciptadino florentino stagio diserphilippo  
nacci : Antonio manetti peritissimo nella lingua  
toscana: & finalmente a tutta la nobil famiglia de  
glinghirani Se le parole sono in ualghare o padri  
uenerandi non sono le sententie uolghari . Nec uos  
peniteat calamo triuisse labellum . Pigliate le sen  
entie di questa opera singulare: che inuerita perfec

tissime sono. Nella quale tracta esso rabbi samuel  
quello dicono e propheti tutti. cio e che la fede di  
christo e la uera & come lui fu uero dio & huomo &  
ad maggior fede & proua de suoi detti adduce e  
testimonii de propheti di questo diffusamente dice  
ti Come el messia uero e uenuto & piu non uenire  
debbe se non ad giudicare e uiui & morti come nel  
symbolo della catholica fede si canta Ma perche  
quella fede e sana / collaquale crediamo che nessu  
no huomo o ueramente di maggiore o di picola eta  
puo essere liberato dalla contagione della morte  
& obligatione del peccato / senon per uno mediator  
di dio & degli huomini Gesu Christo. Come dice  
laurelio Augustino nel libro de correctione &  
gratia Pare conueniente con ogni studio tal media  
tore cerchiamo Senza alquale come e detto non si  
truoua uera salute / Quale e uia aciascheduno che  
finalmente puenir desidera ad uita seipiterna / chi  
adunq per tal uia non entra. al tutto e fuor di se.  
come e pfidi giudei equali dice el ppheta Vdendo  
non odone: & intendendo non intendono. Lacō  
fusione & controuersia insieme de quali o padri  
uenerandi chiaramente in questo si manifesta / che  
luno doctor loro dallaltro si discorda / come a chi  
gli ha uessi ben lecti puo esser manifesto. Impero

a. ii.



chel falso come dicel philosopho a se stesso repugnā.  
Ma dal uero non sequita se non uero.

Quale e la fede catholica laquale inse non riceue  
repugnātia perche sopra ferma pietra si fonda cioe  
cristo iesu nelqual solo si troua uero gaudio del a  
nime & beatitudine sempiterna.

Epistola sebastiani saluini fiorentini ad raphaelē  
rhiarium sancti Georgii Cardinalem.

Sebastianus Saluinus Raphaeli rhiario Cardinali  
Sancti Georgii suppliciter se cōmendat.

Cum optie ac uenerāde pateri andudū ipse nori: q̄  
amice a mitini nrī marsilii ficini cōsuetudīe delect  
tere philosophi / ut te nō latet, suo seculo figularis  
fieri minie posse putauī pte abs te nō amatū iri ipsi  
us totius dū amatur totū. Pars enī suo semper toto  
cōtinet. Quid igitē Sebastiane totū? qd pars? To  
tū ipsū marsilius noster ē: ego autē ps ipsius totius.  
Marsiliū igitē īquo ipse sū si amas / me ipsū amas.  
Atq; ut altā īlyre fidibus dū ipsi moderamur eodē  
uidemur altā numero moueri: Ita Cardinalis noster  
dū animū suū īmarsilio moderat / nos ut eius partē  
nō mouere moderariq; nō pōt. Ecce iā moti ipsi su  
mus a te īpresētia scribendū Venerāde pat / ut cū  
totū ate ipso ardentē amet ps minime deferat. Va  
le ac archiepiscopo amalphytano tua nos plurimū  
humanitate cōmenda.

Epistola di herode Re di giudei a senatori Romani  
della statura persona et costumi di gesu cristo Ne  
di del nostro signore Ihesu cristo herode scripse a  
senatori di Roma di gesu in questo modo.

Apparue a nostri tempi / et anchora e huomo di  
gran uirtu / nominato Ihesu Christo / il quale dalle  
genti e chiamato propheta diuerita . Il quale e suoi  
discipoli chiamono figliuolo di dio / che suscita e  
morte et sana el angore huomo certamente oltragli  
altri mezo & degno desser ueduto hauete uenera  
bile uolto el quale coloro che loriguardano posso  
no amare et temere: hauete la fronte piana et serenissi  
ma cō faccia seza crespa o macula alcuna Laquale  
abellisce uno rosso moderato Nessuna reprehēsiōe  
altutto dar puotesi di suo bellissimo naso hauente  
barba copiosa & in similitudine di capelli nō lūga  
ma imezo biforcata hauete aspecto senplice & ma  
turo Cō occhi grādi uarii et chiari Terribile iripre  
hendere / in amonitione placido / amabile et lieto  
seruando grauita . El quale mai ridere fu ueduto .  
Ma piāgiere si : In statura di corpo alto et dirictio .  
Delectabile in uederlo in parlare collui grato raro  
et modesto in trafigliuoli degli huomini .  
Incomincia la epistola di rabbi samuel israelita .  
Nella quale subtilissimamente proua ple ragioni

: a : iiii :



de sancti propheti et dimaumeth Re darabia nel a  
chorano come christo enato della uergine & e uero  
messia & come e pfidi giudei altutto sono in errore  
mandata ad rabbi ysaac maestro della synagoga  
La quale e insublomenta in regno predesto Anno  
dalla natiuita de' signore millesimo Ma tradotta  
darabico in latino & dilatino in lingua toscana Da  
Bastiano saluino studioso dell'auera philosophia  
de cristiani Cuginodimeffer marsilio ficino philo  
sopho singulare adi / XXV / di nouembre / Mille  
quattrocento settanta noue . Capitolo primo /

Onseruiti dio o fratello & pmanetti facci  
e infino che sia terminata questa captiuita  
nostra & sia congregata questa dispsione  
et appressisi la speranza nostra / Et segni  
iddio el beneplacito sopra la uita nostra . HO  
conosciuto & ho prouato signor mio che la pleni  
tudine della scientia di nostro tempo e inte et tu se  
la speranza nostra certificato ne dubii della leggie  
& de propheti con expositioni et chiose di quella .  
Onde io partecipe di tua doctrina ti espongho e  
testi del mio quera sopra quelle cose che sono della  
leggie & de propheti sopra quali sono ansio con ti  
more Per laqual cosa ricorro all'abondante scientia

tua et mādoti questo libretto Spero pte medesimo  
uolente Dio sarai confermato & nedubii dichiara  
to. Confidomi signor mio che tu sarai per temede  
simo facto certo detestimonii della legge & depro  
pheti & daltre scripture. Il pche siamo giudei gene  
ralmente percossi dadio in questa captiuita quale  
siamo laquale puo essere chiamata ira perpetua nō  
hauente fine Impero che gia sono anni mille finiti  
che p tutto siamo captiuati & dispersi Et sappiamo  
che padri nostri adororono glidoli uccifono epro  
pheti et trapassorono la legge didio Per tali traf  
gressioni iddio non percossse quegli incaptiuita in  
babyllonia senon panni settanta: Et dopo questo  
tempo fu placato inuerso di quegli et ridusse gli in  
terra sancta & secondo le scripture. La ira didio a  
quel tempo fu piccolissima sopra laltre tutte ire / le  
quali inanzi a quel tempo cōmemora la scriptura  
Et niente dimeno si come e decto la pena ditanti  
peccati non fu senon anni septanta Et hora signo  
re lira didio laquale ad noi nō sia termino ne fine  
di quello an i cie pmeffo ne propheti Se uorremo  
dire che questa pressura nella quale siamo e ira di  
dio ancora cioe quella ira pla quale fu lacaptiuita  
di septanta anni et che inanzi non fu satisfacto p  
fectamente de peccati predecti p quegli nostri pa



dri facciamo dio mendace Laqual cosa a dio non  
piaccia Inpo che lui e uero dio & glorioso aquella  
captiuita predecto termine depropheti cio e Anni  
septanta • Ilperche tale non e risposta: ma uolere  
piu tosto sfuggire Ma una accusatione farebbe da  
essere compresa daglintelligenti • Et se diremo che  
in quella trasmigratione iddio hebbe misericordia  
auna parte dinoi & non allaltra Et quegli traduxe  
adhedificare eltempio concio sia nauessi misericor  
dia come dice el ppheta Ieremia et chenoi siamo  
di quegli dequali non hebbe misericordia • Dicono  
annoi e cristiani che dio hebbe misericordia dico  
loro che adororono glidoli et uccisero e propheti  
et niente dimeno noi punisce che non peccamo  
nelle predeccte cose et la loro pena fu in decto ter  
mine di septanta anni / et lanostra punitione nō ha  
termine secondo uoi ne cagion certa; et niente dime  
no e co i lunga et senza fine nella qual pena siamo  
sono gia mille anni; ne in legge ne in propheti di  
questa pena possiamo il termine trouare • Perlaqual  
cosa o signor mio conciosia / che dio habbi punito  
e padri nostri pla idolatria et uccision depropheti  
et le pene et peccato si conoscono nella scriptura:  
concio sia dio non punisca due uolte el medesimo  
peccato / de propheti a quegli fu passato la pena:



cioe della captiuita disep̃tāta anni. Et concio sia  
dio non punisca uniuersalmente senon pel peccato  
uniuersale: bisogna che dopo quella captiuita nō  
siamo caduti che habbiamo peccato dinanzi da  
dio tũcti con maggior peccato che fussi la idola  
tria de parenti nostri & luccision de propheti per la  
qualcosa iddio puni epadri nostri anni septanta  
& nō piu Et noi gia ha puniti millanni Et ha posti  
& dispersi noi per quattro parti del mondo. Ma  
che aduengha in mentre siamo in ogni euento o ue  
ro fortuna adunq; scusatiōe sopradecta nō uale.

#### Capitolo secundo

p Osti adunche signore mio siamo ingrandissi  
mo peccato ti priegho hora mi faccia certo se  
dapoī che dio di ierusalem ci disperse in questa ca  
ptiuita longhissima laquale ci ha mandata iddio p  
petua che per quel peccato se per auctorita nostra  
& propria uolonta o ueramente spetiale mandato  
di dio in questa captiuita pigliamo a conseruare cir  
cūcisione & sabbato & altre obseruantie alle quali  
siamo tenuti secondo la legge di moysē imperoche  
noi cōsciamo che nel tempo nelquale Tyto destru  
e la sancta cipta & arse el tempio ancora noi in que  
sta captiuita disperse che da hora cesso intranoi di  
fare sacrificio oblationi & holocausta. Et dio mai

mando anoi dipoi propheta alcuno / non per pro  
pheta ne per reuelatione alcuna certa che debbia  
mo ritornare alcuna uolta in ierusalē nel priscino  
stato / & nonci commesse dipoi che obseruassimo  
le obseruantie sopradecte. pare adunque che segui  
ri che non dadio ma da altri che erano nellira di  
dio habbiamo prese & obseruiamo le obseruantie  
sopradecte: & dicono anoi gli ad uersarii nostri  
sicome uoi obseruate lacircuncisiōe sabbato & leg  
ge nelle sinagoge & libri di moyse & depropheti sē  
za comandamento didio: perche non assumesti si  
milmēte auoi esacrificii & non fate auoi sacerdote  
& re & principe / unctioni sancte et incenso. et per  
che non hedificate auoi altari et cerimonie et ogni  
altra cosa che nella legge sicontiene: sicome el sab  
bato sicome lacircūcissione & sicome piu altre cose  
obseruate secōdo leuostre traditioni senza comā  
damento didio per propria uo'onra. Dalluna et al  
tra parte correte in offesa et cosi lepredeccte cose  
fate contro lauolonta didio / o ueramente se uoi di  
ciate che lauolonta didio e abenepiacito: che non  
obseruate laltre sopra deccte cose perche molte ne  
possiate fare / ancora si e re et popolo sotto quali  
metteffino inanzi / ma non mettono inanzi / et niē  
te dimeno mandono inanzi auoi circuncissione et



libri synagogh: et altre cose che tenete: et ancora signor mio non habbiamo risposta sufficiente come mi pare: Siamo didio niente dimeno / et inogni aduenire et stato cioche finalmente accadeffi .

Capitolo tertio

**t** Rouiamo signor mio dio parlante per laboc  
ca dizaccheria propheta capitolo octauo di  
cente oue parla di quella prima captiuita brieue in  
terpretando questa auctorita / et secondo si scriue  
in arabico cosi suona in latino: Queste cose dice  
l signore dio a sacerdoti et al popolo della terra qua  
do digiunasti et piagnesti hora tale digiuno uolli  
dauoi . Ma la nostra translatione cioe hebraica in  
altro modo sta . ma io propongo descriuere : cosi  
stanno le auctorita in arabico: le quali costui indu  
ce hora / sicome sono in nostra bibia / Trouo dio  
signor mio nelle parole predecte / che cōciosia noi  
giudei fussimo per septanta anni in predecta capti  
uita che fumo senza leggie iquali il digiuno come  
laltre obseruantie habbiamo della leggie . Et simil  
mente fumo senza circuncisione et senza sabbato  
et senza dubbio tutte queste cose non uagliano in  
mentre che sopra il popolo suo sta l ira didio . Quel  
la prima ira didio fu danni septanta Et quella ira  
didio nella quale horo siama e lunga et non trouia

moterminz ne ppheti. Et temo signor mio sicome  
dio lascio i quella captiuita epadri nostri senza leg  
gie & obseruātia di quella ne accepto edigiuni & ob  
seruantie della leggie di quegli i fino atanto che fu  
finito el tempo della penitentia loro cioe di septāta  
anni cosi in questa captiuita ultima nō accepta lo  
pere nostre: le quali facciamo secondo le obseruan  
tie della leggie / pche e manifesto che siamo im  
gior peccato horache epadri nostri quādo uennero  
in babbylonia: Ilperche siamo in maggiore ira di  
dio che quegli et per consequente lo pere nostre me  
no gli piacciono: & piu in hodio gli siamo. Et e ma  
nifesto che quegli plamorte de propheti & perche  
gli doli adorassino & furono solamente anni septā  
ta incaptiuita & noi pel grande et maximo peccato  
siamo captiui cio e subiecti gia sono anni tē mille  
et questa captiuita signor mio e quella laquale dio  
per bocca di Daniel propheta chiama desolatione  
quando dice octauo capitolo. In fin quanto ad cō  
sumatione et fine perseverera la desolatione. prima  
captiuita e chiamata la transmigracione: perche do  
po poco tempo siamo ridotti con honore in ierusa  
lem. Ma questa e chiamata desolatione perpetua  
nella qual p certo dio nō hara misericordia di noi  
sicome haueua misericordia de padri nostri in men



tre erano in babylonia: Et epropheti gli consola  
uono / equali gli pmetteuono liberationi et erano  
tutti insieme. Ma ad noi niente promette et anco  
ra glidispse pucti eregni delmōdo et niēredimeno  
come si sia ī ogni eūto didio siamo. C. quarto.  
f Ignor mio molto me mirabile dinoi tutto dispa  
ti dellaliberatione nostra diquesta captiuita et  
sepre diquesto parliamo del tornar nostro in ierusa  
le oueramēte noi siamo ciechi o ueramēte inganna  
tori desemplici: e manifesto che dopo la disperliō  
nostra laqual fu pertutto non apparī anoi prophe  
ta ilquale ciprometteffi redemptione ne ancora do  
po lacaptiuita danniseptanta fu ppheta che ci par  
lassi diquesta captiuita laquale fine non ha senon  
nella fine del mondo ne deliberatione senō per con  
sumatione del secolo poche Daniel propheta chia  
ma quella desolatione senza fine capitolo nono.  
Onde temo signor mio che concio sia che tāta cap  
tiuita non possi rimanere sopra tutta gente nostra  
dadio senon pmaximo peccato. Non fu maggior  
peccato nel conspecto didio che hauer morti epro  
pheti et adorati glidoli pequali peccati furono epa  
dri nostri puniti / poche sicome non ha misericor  
dia dinoi inuita / conciosia perseueriamo nel mede  
simo peccato: ne ancora hara misericordia a morti  
dinoi nientedimeno didio siamo inogni euento &  
bi



ciocche cia uengha o aduenire possi . Capitolo V .  
f Ignor mio ame pare che noi ingāiamo glial  
tri & noi medesimi / peroche trouiamo nelibri  
della leggie che iddio promette alla nostra gente  
deliberatione congregatione & dispersione / & mul  
tiplicemente . Ma se tu ben poni mente o ueramen  
te le promissioni di questo mondo furono finite in  
nanzi diseptanta anni o ueramēte furono pepecca  
ti di quegli aquali sono totalmente promesse nelle  
cose predecte : cosi propongo signor mio dinanzi  
dattē questi pochi exempli . Dicesi in Ezechiel . Se  
haranno factē le mie giustitie & obseruati emiei co  
mandamenti raunero uoi da quattro parti del mon  
do / & leueroui & durroui & ridurroui nella mia sãc  
ta casa . Et e che dio ci promette perezachiel nelle  
predecte parole & in altri luoghi dellibro del mede  
simo propheta : gia sono piu anni finiti quella cap  
tiuita diseptanta anni & tutte le promissioni domi  
nicali maggiori & minori le quali in diuersi luoghi  
de suoi libri sono cōtenute / sono compiute inanzi  
che cadeffino ī questa ultima captiuita laquale nō  
ha fine gia sono millanni / ne in alcuno termine de  
propheti lo trouiamo : Et niente dimeno nessuna p  
missione doue si fa con deliberatione / s'intende di  
questa captiuita perpetua , ma di quelle persecutio

ni & tribulationi / quali furono innanzi a decti cin  
septanta anni doppo / Congregatione nōcie promef  
sa della disperfione . Bisogna che dopo que ~~septa~~  
ta anni habbiamo connesso altro grandissimo pec  
cato : pel quale dio seza termine ci punisce . Nel qua  
le peccato siamo & stiamo tutti / gli altri padri no  
stri inanzi septanta anni puniti furono di predecta  
capiuita : & dimolti questi pochi exempli iducero

Capitolo sexto

p Eccoron enoſtri padri quādo usciron degypto /  
& la pmeſſa a loro facta nō hebbe luogo Ma en  
peccati ſuoi nel diſerto morirono : pecco eſſo moyſe  
alla que di contradictione nō entro ī terra di pmiſ  
ſione Pecco Aarō & pecco etiā un altro ſacerdote : et  
et tirato per la ceruice ſpiro : Et la poſterita deſſo  
ſacerdote fu priuata : et niente dimeno dio haueua  
promeſſo el ſacerdotio ietherno : ma ſimile promeſ  
ſe ſiano iteſe ſempre ſenon pel peccato habbino di  
meritato pigliare come e manifeſto nel regno di da  
uit et in quegli ſono dopo lui : ſicome ancora dio ue  
ro et glorioſo promiſſe ad abraham et ſeme ſuo do  
uere poſſedere in etherno quella terra / ma frequen  
tamente perdereno quella peccati ſuoi et frequen  
tamente reſtitui a quegli dio quella . inſino a quella  
ultima uolta che perdemo quella ſono millanni .

b il



Ma non cie speranza diricuperarla perche stiamò  
tutti nelmedesimo peccato pelquale la terra nostra  
perdèmo. Et molto è mirabile signore concio sia  
che tutti ciconcordiamo che ebisogna chedopo la  
captiuita disetanta anni imbabbyllonia haremo  
peccato dinanzi adio digrandissimo peccato Et se  
alcuno dinoi conosca lacausa & peccato pelquale  
siamo incorsi intanti mali: niente dimeno non ci e  
apparita alcuna promessa ne chi conosca scientia  
Ma ghiaciamo tutti interra caduti. Et habbiamo  
manifestamente ueduto che nellapredecta captiui  
ta danni septanta era dio conpiu nostri in prophe  
ti da ieremia et in altri propheti decte quegli duca  
& principi & sacerdoti coquali uscirono dibabbi  
nia hauendo apparecchiata lapenitentia & piacque  
ro adio & hedificorono ierusalem eltempio & laltre  
cipta: nutri dinouo dio le misericordie copiosame  
te sopra di quegli. Adunque signor mio cerchero &  
nō cessero dicerchare che peccato e tale che siamo  
īcaptiuita millāni ne habbiamo ppheta ne re ne icē  
sō ne purificationi āzi siamo abominabili ptutto el  
mōdo & dispregiate quelle cose nelquor nostro sola  
mēte regnia supbia & noi medesimimettiamo ī āzi al  
mōdo & cioche sopraquesto sēto aprirotti signor mi  
o nemo niētedimeno qualche anoi accagia o uerā

mente siamo didio. Capitulo septimo.

b Ora signor ho paura che quel peccato che siamo in desolatione & in questa desolatione & in questa captiuita sia quel peccato del quale parlo iddio pel propheta Amos capitulo secundo quando dixit sopra israhel trito di scelerateze conuertiro auoi transferiro. Nota che doue e conuertiro dice transferiro & e piu ad pposito di quello et sopra quarto non transferiro quegli perche uenderono el giusto per argento noi signore secondo la doctrina nostra diciamo che questo giusto fu Ioseph figliuolo di Iacob il quale fu uenduto et cosi io temo anzi chel sermone diuino pose questo peccato quarto in numero de peccati oueramente scelerateze di israhel ancora essi cristiani aquali per studio de sancti pare che sia dato da dio rispondino gli ornati di doctrina et dichino chel primo delle quattro scelerateze e la uenditione di Ioseph da frategli suoi / ancora secondo el peccato o ueramente scelerataggine assegnano la doratione del uittello in oreb / ancora la tertia scelerateza luccisione de propheti pel qual tertio peccato fu israhel captiuo in babilonia anni septanta. Et dicono chel quarto fu la uenditione del giusto iesu il quale ad litteram fu uenduto dopo la transmigratione facta di septanta anni. b iiii



Et se signor mio uogliamo tenere perfecta la doctri  
na nostra & rispōdere acristiani bisognerebbe che  
noi assegnamo ī israhel ināzi lauēditione di ioseph  
tre scelerateze essere andate inanzi che essa uendi  
tione di ioseph sia la quarta scelerateza de figliuo  
li di israhel. El propheta Amos pone expressamente  
la quarta scelerateza della uenditione del giusto: p  
la qual cosa siamo in captiuita: della quale parla  
dio / mentre che minaccia non riducera noi in terra  
di promissione quando dice & sopra al quarto non  
transferiro quegli perche uenderono el giusto per  
argento. Et manifestamente apre anoi sopra al quar  
to peccato della uenditione del giusto siamo puni  
ti gia sono millanni: ne quali nessuno fructo hab  
biamo facto tralle genti / ne e speranza di fare piu  
ho paura signor mio / che questo Giesu il quale a  
dorono ecristiani sia quel giusto uenduto per lo ar  
gento: secondo Amos propheta & temo sicome di  
quello questi testimonii de propheti che mi occor  
rono & aquello nella medesima doctrina molto fa  
picchono ecristiani: dicente Isaia propheta Capi  
tolo primo. Qua alla gente peccatrice a figliuoli  
captiui scelerati: imperoche essi dilunghorono el  
sancto loro: & inchinati sono adritroso. El mede  
simo propheta dice / quasi come pecora alla ucc

sione menato fu: il quale non aprì labo-  
cha. • Di poi huomo hauente dolore & sap-  
pente la infermità. Dipoi fu dispregiato /  
per questo non lo riputamo. dipoi fu  
offerito perche lui uolle. dipoi della an-  
gustia & iudicio fu disposto. La generation  
sua chi potrà narrare? Dipoi per la colpa  
del popolo mio lo transfixi & lara  
ingiuratori per la sepultura / & ric-  
chi per la morte sua. Et dubito signor  
mio che gli ingiuratori non siano stati  
e padri nostri & e ricchi che dice  
Isaia. Pilato. herode. anna. & chaiph-  
as. Si come dice el propheta dauit. Quan-  
do sileuaron su tutti ere della terra  
contro di dio & cōtro a Cristo suo.  
Se predesti maggiori sono nostri  
padri: Temo signor mio che questo  
giesu non sia quello cōmutato &  
uenduto per ariente: del qual parla  
Saccheria propheta & Amos & gli altri  
propheti. del quale ancor dice  
ysaia capitulo LIII. deponendo tutte  
le iniquità: ancora oraua per gli in-  
fedeli. Temo signor che questo  
giusto del quale dice Dauit nel psalmo  
LXXIII. Sono dilatarati nell'anima  
del giusto & del lo innocente il san-  
gue distruxero / & per questo di-  
struggiera quegli dio: & dispergieragli  
el signore dio nostro. Anchora temo  
signor mio che questo giusto non sia  
quello del quale parlo Hyeremia ca-  
pitulo. IX. Quando dice huomo e &  
chi e colui



che intendere lo potra? El medesimo hyeremia ca  
pitulo quarto. El tremor dello spirito del uolto del  
signor nostro Iesu Christo fu preso pe peccati nostri  
niente dimeno diremo: nell'ombra tua uiueremo in  
tra legenti. Temo signor mio che questo giusto non  
sia quello del quale dice dio per la bocca di zacche  
ria C XIII fara decto in quel di / che sono queste  
piaghe nelle palme delle mani tue: Et rispose a  
quegli delle piaghe Fui nel mezzo della casa mia /  
intra coloro che mamorono Et leuera in alto el pa  
stor mio contra dime. Ancora capitulo duodecimo  
Raghuardorono ad me in quel di / & piagneranno  
quello che ecrocifixerono / sempre quasi un solo pian  
to Temo ancora signor mio che questo non sia quel  
giusto del quale dice Abachuch: C III. Le corna nel  
le sue mani / quiui e sua forteza nascosa. El prophe  
ta col euangelio de christiani concorda: oue si narra  
la morte di quello giesu & si dimostra. Ma concio sia  
che uenissimo ad giesu lo trouaron morto & spiega  
do un di quegli sua lancia lo trapasso Temo signor  
mio che questo non sia quello del quale dice Aba  
chuch propheta capitulo tertio. Se uenuto signore  
el pupillo tuo in christo tuo: Capitulo Octauo.  
t. Temo signor mio sopra queste cose chi fu quel  
giusto morto senza peccato del qual paria ysaia

propheta et che questo non sia quel giusto uendu  
to per arieto: delqual dice dio perlabocca Damos  
propheta .chel testimonio della quarta scelerateza  
non transferira noi interra dipromissione . Ancora  
pare signor mio che lasententia di daniel sia finita  
laquale e scripta capitulo nono doue dice . Dapoi  
che furono septanta due septimane finite fara ucci  
so cristo & allora uerra col pupillo col principe che  
debbe uenire & distruggiera lacipta & lacasa & mi  
nuiralla & quando laminacciera fara tolto uia elsa  
crificio & fara finita ladestructione della ppetua  
consumatione . Et questa captiuita nella quale già  
mille anni siamo : & apparisce che dice dio pelpro  
pheta che fara desolatione perpetua & dopo lucci  
sione dichristo fu ladesolatione nostra / dapoi che  
christo fu ucciso : & non ci minaccio ladesolatione  
perpetua senon dopo luccisione dichristo . Et seuo  
gliamo dire che inanzi alla morte digiesu, fumo in  
questa desolatione : rispondono ecristiani che inā  
zi aquella morte nō fu desolatione o uero destruc  
tione se non anni septanta / & dopo queste cose fu  
mo ridotti ad terra dipromissione ingratia & hono  
re . Certamente signor mio io non ciueggio scampo  
cōtral propheta imperoche difacto e prouato anoi  
dapoi che furono finite septata due septimane del



la re hedificatione deltempio lequali sono: allora  
fugiesu ucciso danostri padri / dipoi uenne duce  
cioe Tito & ilpopolo romano & fecero anoi secon  
do questo propheta oggi gia millanni & nientedi  
meno cosi exdidio siamo & in esso speriamo. et se  
diciamo che christo non sia ancora uenuto ma to  
sto debbe uenire et haremo laterra dipromissione  
et hedificaremo laterra et cipta : et haremo gratia  
et honore in nostra terra / et questa desolatione nō  
sara sempre rispondono anoi echristiani. che anco  
ra rimane anoi ucciso christo et lo'aduenire di Ti  
to et delpopolo romano et ladesolatione depeggi  
ori nella terra gia siamo millanni Ame signor mio  
non puo essere ne scusa neragione che uaglia. Ma  
niente dimeno cio che ad uengha di dio siamo in  
ogni caso et inlui speriamo. Capitolo nono  
t Emo signor mio chegiesu ha finito elprimo ad  
uento suo et e al tutto uenuto poche nelle scrip  
ture nostre trouiamo doppio aduenire di quello.  
Elprimo aduento dichristo si descriue ne propheti  
nella pouerta et humilta. El secondo in gloria et  
maiesta et delluno et dellaltro ad uento proponno  
quelle cose che mi occorrono del primo ad uento  
dice dio perla bocca dizaccheria propheta capi  
tulo nono. Rallegrati o figliuola di Syon ecco el

maestro tuo uiene pouero & lasino caualca. Et di  
questo aduento scriue ancora ysaia essere stato di  
spregiato. Daniel ucciso zaccheria & amos uendu  
to. & gia furono finite tutte le cose lequali in questo  
libretto ho scripte & scriuerro & ysaia dixit Nollo  
riputamo: ma dispregiamolo & ualemoci contro di  
lui: ma la gloria & maesta sua fara manifesta nel se  
condo aduento di quello quando il fuoco & la fiam  
ma gli adra inanzi: & infiammeranno & andranno  
incircuitu inimici di quello. Sicome dice dio per la  
bocca di Dauit & ysaia. Et considero signore. che  
giesu non giudichera altrimenti quanto alla morte  
perche noi uccidemo tutti e propheti che ci ad nun  
tiarono di quello: sicome testimonia dio contradi  
noi per la bocca del ya propheta nel quarto libro  
de re dicendo. Uccidemo questo giusto: pel quale  
siamo nell ira di dio senza fine: Niente dimeno di  
dio siamo.

Capitolo decimo

¶ Il signore dio apertamente scriue due aduenimen  
ti di cristu per la bocca di zaccheria propheta ca  
pitulo quinquagesimo dicendo. Stasū stasū braccio  
del signore / due uolte dice stasū per amore de due  
aduenti di cristu & chiaramente & ad punto: descriue  
el primo aduento di quello quanto alle passioni &  
deceptioni capitulo quinquagesimo & capitulo quī



quagesimo tertio ptutto & spetialmente quādo dice  
Vedemolo & non era aspetto nespetie ne bellezza  
Elsecondo aduenimento di quello pone ysaia quā  
do dice capitulo nono. Et iara chiamato fortissi  
mo & per gratia potente: Sederà sopra la sedia di  
Dauit / accioche confermi quello dal principio infi  
no in etherno. Saccheria propheta descriue esso  
pouero sedente sopra la sino capitulo nono. Et che  
altro e se non qualche questo propheta descriue la  
uento di quello in humilita. Et ysaia elsecondo ad  
uento di quello con potentia & maiesta cosi scriue  
quello. Ancora daniel capitulo seprimo oue dice  
Considerauo essere nelle nughole del cielo insimi  
litudine del figliuolo del huomo ueniua & appressa  
uasi allo antico dedi et sedeua dinanzi alui / et fu  
gli dato regno honore et potesta / et tutte legenti et  
linghue lonoreranno et la potesta sua i etherno nō  
mancherà / et el regno suo stara in etherno. Et ma  
nifesto el signore nel secondo aduento: ma christo  
l antico dedi sedera: il quale e dio sedera a dgiudi  
care nel primo aduento inanzi apadri nostri giudei  
accioche fussi giudicato / et questi due aduenti del  
messia cioe di christo trouo dauit propheta nel psal  
mo: Quando dice. Impero che gli e uenuto adgiudi  
care la terra. Delsecondo aduento parla Saccheria

propheta capitolo quarto quando dice. Impri-  
miranno lepedate epiedi suoi sopra ilmonte uli-  
ueto. Et noi signore non diciamo: che dio in e-  
ssentia & natura sua; habbi piedi ne carne ne quel-  
le cose che sono delcorpo. Ma hauere epiedi licō  
uienē allanatura corporea. Imperoche dice Dauit  
propheta parlando del secondo aduento diquel-  
lo. El fuoco nelsuo conspecto incomincera ardere  
& incircuitu inimici diquello. Ma noi nō diciamo  
che dio sia circunsepto peroche alcuno essere po-  
trebbe nelcircuitu diquello inquanto dio: Ma noi  
diciamo queste auctorita & simili hanno uerita ad  
littera inquelgiusto / ilquale descriuono epropheti  
hora parlādo della humilita di quello hora della  
maiestā. Et questo parla Saccheria capitolo terti-  
o quando dice: uerra elsignore & chi potra sedere  
inanzi ladueto diquello: lui e quasi uno fuoco cō  
flante & sedera accioche facci liquido loro & lariē-  
to Et che quelgiusto ilquale fu giudicato īche mo-  
do uerra nelsecondo aduento diquello. Et attendi  
signor mio īche modo lodescriuelpropheta nelme-  
desimo capitolo quarto il quale dice / allora io uer-  
ro & enterro ingiudicio dadio: & sarò ueloce testi-  
monio ueloce sopra gliadulteri captiui per giurii  
sopra coloro che uogliono defraudare lamercede

ci



delmercenario: & humilianti epupilli et leuedoue:  
et aggrauano el peregrino. Elmedesimo propheta e  
zecchiel descriue capitulo xxxiii doue dice ouera  
mente parla depastori et delle pecore: io separe  
ro ad la dextra cioe egiusti et transgressori et infede  
li dalla sinistra questo non ha la traductiō nostra  
Ma in arabico dice cosi / O signore e che nel secon  
do aduēto di quello separera e crudeli del mezo de  
giusti: sicome dice Michea propheta / et ezechiel  
chiaramente. Et nel primo aduento nessunō haue  
ua conosciuto quello / perche non era uscito delle  
uie della humana natura: sicome dio dixē pla boc  
cha dizaccheria propheta capitolo LIII et coglim  
pii fu diputato: et per questo non lo riputamo. Et  
hyeremia dice undecimo capitolo / Lui e huomo:  
et chi lo conosce? Temo signore che padri nostri  
nel primo aduento del messia mancorno et erroro  
no: et per questo siamo intale captiuita: laquale nō  
ha fine / nientedimeno cioche acchaggia di dio sia  
mo et in lui speriamo. Capitulo undecimo  
f. Ignore io temo che questo giusto nō sia quel  
giusto che e per douere giudicare ī questo suo  
aduento secondo: perche lui fu saluatore nello ad  
uento primo / imperochel propheta dice di quello  
Manifesto el signore el suo salutare / et nel conspec

to delle genti riuelo la iustitia sua. Et ancora dice  
Isaia capitulo duodecimo. Attingnera i gaudio lac  
que / delle piscine del saluatore: laqual cosa secon  
dol parer mio s'intende pel baptesimo / impoche nel  
primo aduento saluo el mondo per acqua / & nel se  
condo giudichera per fuoco. Et di questo saluator  
dice Iob capitulo XIX. So che saluator mio e ue  
nuto: & nel ultimo di di terra debbo resurgere &  
nella propria carne uedro dio mio saluatore: E  
manifesto chiaramente: che gli occhi di carne non ue  
dranno l'essentia di dio. habbiamo ancora secodo  
le scripture: che saluator e questo giusto: il quale  
puo ueramente essere chiamato giusto / impoche  
nessuno peccato ha facto. Secondo che di quello  
testimonio rende el signore per la bocca Di isaia  
propheta. Ne di moyse ne di alcuno de propheti: el  
quale sia saluator giusto & senza peccato: peroche  
Moyse pecco & tutti gli altri propheti: Sicome sa  
pete signor mio. & pero nessuno di loro e chiama  
to saluator giusto nella scriptura secondo quel no  
me. Et senza dubbio non salua senon chi nel primo  
aduento suo crede: & coloro che non credono non  
hanno alcuna cagione che siano saluati nel suo ad  
uento secondo. Ma sono degni di morte / peroche  
se gli erano degni di morte coloro che non credeuo

c il



no ne obbediuono a Moyse ilquale fece peccato:  
quanto maggiormēte sono del fuoco degni coloro  
chenō credono: oueramente non si uergognono be  
stēmiare questo giusto / ilquale peccato non fece  
mai. Ma quello sia / didio siamo. C. XII

I Ignore noi trouiamo che christo dalla terra  
alcioelo fara exaltato & io temo che quello nō  
sia finito ī questo giusto ilquale fu morto da padri  
nostri / & di questa exaltatione dice Dauit prophe  
ta nel psalmo. XXIII. Omagnati aprite le porte  
del uostro principato & inalzateui porte etternalī  
& enterra el re della gloria. Et costui rispondera  
aquegli el signor delle uirtu forte in battaglia. & e  
manifesto che el signore dio delle uirtu nō hebbe pre  
mio se non nel suo primo aduento: imperocche quā  
do sedera ad giudicare / el fuoco incomincera ad ar  
dere nel suo circuito & infiammera nemici suoi /  
& purghera egiusti pel fuoco quasi come ariente &  
oro & questo nel suo ultimo aduēto & nessuno fara  
battaglia allora contra di lui ne questo luogo al  
la battaglia dal di della exaltatiōe di questo giusto  
Dixē Isaiā capitulo LIII & nono. Chi e costui che  
uiene di quel medesimo contāte uesti di boorsā chi  
e costui formoso nella stola sua Risponde el giu  
sto io che parlo giustitia & sono ad saluatione pro

pugnatore Et diranno allui gli angeli Signore per  
che e adunche rosso el uestimento tuo: sicome cari  
cante strettoio. Et rispondera dicendo aquegli lo  
strettoio calcai solo / & era meco nessuno. Vidi  
signore perche propriamente parla Isaiā: & temo  
che questa risposta agli angeli / nō tocchi anoi mē  
sione: perche dice calcai quegli nella mia ira / infi  
no ad tanto che sparsi siano esanghui di quegli so  
pra le uestimēta mia. Ma o dio leuēdēte nel quor  
mio & gli anni della retributione hora uerranno.  
Quanto adūque sperare ī questo giusto possiamo  
o signor mio: doue sappiamo che lui fiduole dī noi  
con gli angeli ī cielo & notifico aquegli che lui nel  
ira sua nō altri che noi calcho equali doppo la ba  
ttaglia che hebbe con noi nel primo aduento suo  
siamo gittati ad terra da quello & nellira sua fumo  
calcati gia sono millanni / ancora ci restano nel ul  
timo aduento di quello edi della uendetta & gli āni  
della retributione nel quor suo. Voleffi dio signor  
mio che noi haueffimo morto ysaia & haueffimo  
cancellata questa auctorita predecta della sua p  
phetia / laquale non sarebbe mai stata lecta dalcu  
no. Anchora che Dauit chiama battaglia & dio si  
gnore delle uirtu forte nella battaglia. Questo chi  
ama ysaia ppheta strettoio / hei me signor mio noi



habbiamo beuto nel giusto . Del quale dice Iacob  
patriarcha & propheta & leggesi nellibro della ge  
neratio delle creature capitulo XXXXVII digiu  
da La uolastola nel suo sanghue fu facto da noi  
nel primo aduento del messya / & quanto nel ultimo  
aduento di quello : quando gli huomini starāo di  
nanzi all'huomo giudicante nel circuitu di quello  
& sara parato el fuoco ad diuoragli : contra quali  
dara la sententia : allora non sara tēpo di battaglia  
allora gia saranno calcati ne torculari / perche piu  
non sara luogo di pentersi ne di refugio ma la giu  
stitia come lui fu giudicato senza peccato che in  
esso fu trouato cosi et giudica e peccatori . Dixe  
Iesu per la prophetia di Salamon ne prouerbii capi  
tulo undecimo . Quando el giusto riceuete iudi  
cio oue saranno gli impi nel peccato ? Molto temo  
signor mio che queste cose che si chiamono testi  
monii de propheti di quel giusto che benche 'fussi  
uēduto per ariente sicome dixe Amos haueffi cal  
cato lo strettoio come dixe ysaia che porto co pa  
dri nostri battaglia come dixe Hieremia che fu  
uulnerato nelle sue piante . come dixe Saccheria .  
Sopra la ueste sue missero sorte cioe di chi esser do  
ueffi come dice Amos propheta et gli altri Et con  
cio sia che queste cose siano conuenienti dico inef

sentia o uero natura diuina secondo che nerisurge  
ra ne fara exaltato ne salira ne scendera et quelle  
cose che gia sono decte corporali che gia sia uenu  
to quel giusto dellaqual natura delcorpo queste co  
se predecte et simili potranno cōuenire. Se per ad  
uentura tipar duro adconcedere o signore che uno  
huomo corporeo sia incielo salito odi lauctorita  
et exempli che mi occorrono delle scripture nostre  
Impero che dixit disopra Dauit propheta diquello  
Sali ialto ilsignore & saluo la captura et agli huomi  
ni decte doni. Dixit ācora nel psalmo LXVII fate  
festa addio et glorificate el nome suo fategli lauia  
perochegli e disceso delle parti doccidente el signo  
re ha nome quello Ancora dice signor mio el mēde  
fimo propheta nel psalmo ilquale tu hai nel quore  
fate festa addio ilquale sale sopra la sedia delcielo  
ad oriente Et di questo dixit Amos capitulo nono  
El signore e quello che hedifico īcielo la sedia sua  
di quello dixit Dauit nel psalmo LXVI. Sali el si  
gnore infesta el signore in uoce ditromba di quello  
dixit Afferi propheta capitulo tertio. uidi uno huo  
mo che saliu del quor del mare & peruenne infino  
alcielo & perche non habbiamo questo propheta  
ho lasciate molte cose descriuere / lequali allegga  
sopra queste cose. Dixit ācora Moyse nel cantico



leuero le mie mani al cielo. Deuteronomio capitolo  
XXXII Stasu stasu braccio del signore. Di questo  
dice ancora Anna madre di Samuel propheta pri  
mo de re capitolo secūdo. El signore dara imperio  
alre suo sublimerra cioe inalzera el corno di christo  
suo. Perche Dauit ancora dixi. Sali el signore so  
pra le penne deuenti. Et queste auctorita moccor  
rono ad puare la auctorita: & la exaltatione di chri  
sto corporale infino al cielo: & sonne piu altre / le  
quali tu signor mio ben sai. Ancora agiugnero al  
cuni exempli dellanostra legge equali paiono mol  
ti & conuenienti anoi che huomo col corpo sia sali  
to al cielo & questo per la consuetudine / impero nel  
la legge & nelle prophetie trouiamo che dio uero &  
glorioso assumpse & leuo di terra piu sancti huomi  
ni nostri padri \& di questi non dubitiamo per la  
sanctita loro & pel testimonio delle scripture: pche  
dubitiamo della ascensione di questo giusto incor  
po & in anima perche la scriptura uieta maggior te  
stimonio di sanctita che a quegli / & chi piu dura  
battaglia secondo le scripture sostene & piu tempta  
tioni che alcuni de predecti. Et pero signor mio so  
no gli exempli positioni. sapete che Enoch & Elya  
furono giusti & assumpti del modo da dio di questo  
mondo ne corpi suoi. Dimoyse ancora non e dadu

itare che sia incielo incorpo & in anima i poche e  
del decto deuteronomio capitulo xxxiii. Dixelsi  
gnore ad moyse sali nel mōte dinocte & ita iui sali  
nel monte et stette iui & non seppe lhuomo la sepul  
tura sua infino ad questo di / ancora che significa  
chel sepulcro suo sia interra nō conosciuto: concio  
sia lui fussi ppheta maggiore et piu sancto che gli  
altri senō chedio lorisucito et assūpselo icorpo et i  
anima sicome assūpsse gli altri giusti predecti et lo  
collo alluogo gia suo. Ne cidobbiamo sopra que  
ste cose marauigliare cioe che questo aere leggiere  
et sottile possi e corpi sigrossi et ponderosi portare  
perche noi sappiamo che lacqua e simile in rarita  
del aere quando piacque allapotentia del omnipo  
tente: et porto icorpi de figliuoli disrael \ nel uscir  
loro degypto: et quando accepto dio el sacrificio  
el fuoco discese dicielo et leuo et porto e corpi del  
le pecore et de buoi / le quali erano offerte adio.  
Ma moyse et gli altri propheti et Elya prophetoro  
no della eleuation di quel giusto ilperche non biso  
gna che siamo credenti circa la eleuatione de sancti  
predecti et siamo increduli della ascensione di quel  
signore et giusto incielo.

Del quale sono incielo testimonii ne celi nelle scrip  
d i



tute sicome e decto ppiu cose lequali inducer supò  
trebbono poche apparisce assai assūpse gli huomi  
ni predecti dequali dubita nessuno & altine equori  
deglihuomini dispone che della ascēsiōe di queito  
giulto nō dubitassino. E ācora unaltra cagione p  
che dilui dubitā enostri pche lo adueto suo primo  
fu occulto & il modo diffusato sicome dixē ysaia.  
huomo e ī quella & chi riconoscera quello? pche el  
ppheta ācora dixē lauirgine cōcepa & partorira el  
figluolo. doue e danotare che tace del padre & per  
questo secōdo chaltroue dice. nōlo riputamo capi  
tolo trigesimo primo dixē f. gno nuouo creō dio lo  
pra dellaterra: la donna circūdera lhuomo. dixē ā  
cora michea capitulo qnto. pquesto dara dio que  
gli īfino altēpo nelquale lodesiderāte el parto parto  
rira. Et e danotare / che non fa el propheta mentio  
ne del marito di questa parturiente. quando dixē la  
necessita di questo giusto / ilquale solo e nato non  
secon lo lusato del mondo: & corso carnale / ma p  
matre maria & femina. Et sicome p quella predixē  
dio p labocca dlsaia capitu'o vii quādo dixē udite  
casa di Dauit dio cidara ūsegno. lauirgine cōcep  
ra & partorira el figluolo. Ma tutti gli altri sopra  
decti sono stati chonceputi dimaschio & di fem  
mina in peccato & furono peccatori. E sso Moy  
se sancto chogli altri propheti peccho & per la

sua bocca medesima se hauere peccato cōfessa . di  
questo giusto ancora dixit capitulo LII . Et colui  
che mai pecco ne fu trouata bugia nella sua bocca  
Ditutti gli altri sancti dixit dio plabocca di iacob  
capitulo xxv itutti e sancti el trouato non e senza  
prauita & Hieremia ppheta dixit capitulo xxvii .  
Et uori degli huomini sono captiui . Temo signor  
mio che nō sia finito i noi qualche dixit dio per la  
bocca dy saia ppheta E caduta la cecita i finche fu  
entrata la plenitudine del legēti . Et ācora dixit capi  
tulo vi . coloro che odone udirāno & nō itēderāno  
uedrāno & nō conoscerāno equori di questa gēte so  
no i grossati . & nel capitulo medesimo circal cuore  
di questo pupillo & obscura gli orecchi di quegli ac  
cioche p aduertura nō iparino cōuertirsi ad me & io  
gli sani . & dixit ysaia i fin ad quāto signore & dixit  
i fin ad quāto sono le cipta abādonate & stāno le ca  
se seza abitatiōe ? dice ācor daniel xii capitulo chiu  
di e sermoni & i uolgi le pphetie & Hieremia capitu  
lo xvii el medesimo peccato e scripto cōpēna di fer  
ro i pietra di diamāte & disteso sopra laltitudine del  
quore di quegli & isaia . C . Primo cognobbe el  
bue el possessor suo et la fino la māgiatoia del suo si  
gnore : el populo mio nō itese . Et hieremia viii capi  
tulo El nibbio la rōdine & cicogna el tēpo seppono  
del adueto suo ;

dil



ma el populo non mi chonobbe . Et queste cose  
sono decte per noi signor mio / perche non cono  
scemo laduento di questo signor giusto / & anoi  
dixe dio per ysaia capitulo trigesimo tertio . Dilū  
ghate fuori lagente cieca hauente gliocchi & ha  
uente lorecchie forde . Ecco che tutte legenti sono  
raunate . Et che uogliono altro epropheti<sup>1</sup> per que  
ste parole dire ? se non che dio ciscaccio \ perche  
non conoscemo el tempo di questo sanctissimo  
giusto . Et congregho ad se legenti nella fede .  
Sopra lequali chose semarauigliato Dauit nelpsal  
mo septuagesimo sexto dicendo . Questa e muta  
tion della dextra delexcelso Nientedimeno didio  
siamo nel caso nostro & in questa captiuita laqua  
le non ha fine gia sono millanni : & questo nien  
te dimeno non accade cosi male anostri padri e  
quali adororono g'idoli uccisano epropheti / &  
trapassorono al tutto leleggi      Capitulo XIII  
t      E mo signor mio che pquesto che nō crediamo  
i questo giusto po cisia accaduto pche e finito  
quello che dice dio plabocca dl isaia capitulo xxix  
Sara anoi la pphetia sicome dūchiuso libro ilqua  
le fara allector dato : & dira questo libro e chiuso  
nōso allora fara dato aun chenōsa libro et dira nō  
sono lectore io & la serratura dellibro e maggiore

Signor mio questo e el ferrame col quale dio ha ri  
chiusi enostri quori: gia sono millanni non possia  
mo conoscere la prophetia data anoi da propheti  
sopra laduento di questo giusto: Per la qual cosa  
dixe altroue el medesimo propheta. Sara desola  
ta ierusalem / rouinera la casa sancta / & dixen  
cora: La terra uostra e abbandonata / le cipta uo  
stre sono acciesse: el fuoco rimarra come tingreno  
& la uigna dissipata: Sicome oggi signor mio e &  
fu gia millanni. Dixe ysaia capitulo uigesimo  
quinto. Signore signore: io exaltero el nome tuo /  
perche tu ponesti la cipta nel tumulto / & la casa in  
confusione / et non sia infino in sempiterno. Et tri  
gesimo capitulo quando dice: Spezzera el populo  
con spezzamento di uaso sottile: accio non e rima  
n gha parte ad portare carbon di fuoco: ne ad atti  
gner dellacqua. E finito signor mio quello che  
dice Daniel uigesimo capitulo: dappoi che fara  
ucciso Christo la desolation perpetua. Nella qual  
desolation trouo gia sono millanni. Dixe nien  
te dimeno Isaia uigesimo quarto: E lasciata nel  
la cipta solitudine & fischiera la terra di quegli con  
fischio infino in sepiterno. Et dixen ancora Hieremia  
capitulo primo. Chiamate ariento re ppo quegli  
pche gli chaccio dio Dixen ancora Isaia capitulo. L

d iiii



Andate nellume del fuoco uostro: & nelle fiame  
Nelle quali gia siamo sono millanni. Dice Amos  
propheta capitulo primo. Lacasa disrael cadra &  
non e chi larizzi & parmi signor mio / che dio dix  
anoi sopra questa ruina doppo laduento di questo  
giusto \ dapoi che non haucuo piu propheta nessu  
no / ne haremo peroche sicome cie prophetato noi  
staremo nel nostro non credere non recipienti fide  
di quello manegandolo. Dixe Extr ancora capitu  
lo primo quando giacque ladonna sopra laterra et  
partori et dix dio: chiama el nome suo senza mise  
ricordia / perche non hara a questo popolo miseri  
cordia et se dio schaccio noi et non hara misericor  
dia dinoi et habbiamo prouato gia sono millanni  
che utilita habbiamo noi dauere la legge circuncisi  
one et sabbato? dix ancora Isaia capitulo tertio.  
Mada di fuori el popolo cieco si come cauafti noi  
della terra nostra o dio uero & glorioso gia sono  
millani. dix ancora capitulo xxvi hara error uec  
chio / & che e lantico senon la legge nostra la qua  
le ando inanzi anoi signor mio. con re. consacrifi  
cio. con incenso. con altari. & che cosa cipotra ad  
uenire peggio / che cosa e che noi aspectiamo? Non  
ueggiamo noi che ci ha' sparsi per quattro parti del  
mondo nella dispersione / si come Moyse cipredi

xe . Hieremia & gli altri propheti . Niēte dimeno di  
dio siamo . & ad lui i ogni aduenimeto corriamo .  
temo signor mio conciosia intra noi . C . xliii  
diciamo & ancora figliuoli siamo di iacob & ā  
cora di israel che gia finito quello che dixē dio per  
la bocca dy siaia capitulo LXXV . Vccideratti dio  
o israel & chiamera per altro nome esuo serui . Te  
mo forte di questi serui noi non siamo : aquali deb  
bessere imposto quel nome che dixē Moyse deute  
ronomio capitulo xxvi . Saranno incapo legenti  
cioe el popol gentile & il popolo incredulo incoda  
Cosi siamo noi gia sono millanni & di quegli anco  
ra dixē ysaia capitulo undecimo . Sara la terra ripi  
ena della fede di dio . redundera sicome lacqua del  
mare : & di quegli dixē Salomon tertio de re capitu  
lo ottauo . Nel oratione chiamano o dio quādo uer  
ra uno forestiero alla tua casa & chiamera el nome  
tuo benedetto . Exaudirai loro signor dio mio : ac  
cioche impari tutta la terra el nome tuo et tmino :  
sicome el popolo tuo israel nel quale cigloriamo .  
O signore et perche spregiamo noi legenti / dapoi  
che salomon propheta fece uoi partecipi nel timore  
del signore : et nella casa sancta et noi sicome inde  
gni caccio dio di quella casa / et dettela a questi et  
di quegli ācora dixē Moyse nel tertio libro dellaleg



gie xliii capitolo / queste cose dixे el signor dīo :  
fara ripiena tutta la terra della gloria del signore et  
diquegli ancora dixе Dauit nel psalmo quarto: per  
uerranno et conuertiranno al signore tutti e confi  
ni della terra et uille et nationi: Diquegli ancora di  
xe ysaia capitolo LX: O casa sancta di Dauit E el  
tuo lume uenuto / et la gloria del signore e sopra di  
te nata et andranno legenti nel nome tuo et ere nel  
lo splendore del tuo uolto: Leua i circuito gli occhi  
tuo / et uedi tutti questi sono raunati ad te / et e con  
gregati figliuoli extranei he dīficheranno muri / et e  
principi diquegli ad te seruiranno Et chi sono que  
gli extranei figliuoli o signor mio che uennero alla  
casa di dio se nō legēti le quali aglī doli seruirono ?  
Erano extranei / pero essi et principi et re diquegli  
de quali parlo el signore che andranno nel lume del  
la sancta casa et noi siamo nelle tenebre fuori di  
quella / gia sono millanni Dixe ancora el medesi  
mo propheta diquegli capitolo LXV et essere una  
gente la quale tu non sapeui chiamerai / et la natione  
le quali non ti haueuano conosciuto ad te uerranno  
sicom: 'di facto uedemo oggi sono millanni che  
christo secondo la legge data a noi uenne et legen  
ti che non haueuon conosciuta la legge uennero a  
quello cioe ad christo / & lui dette loro nuoua legge

pura & sancta. Et ancora xxxxy capitulo concor  
dono legenti et re diquegli congregati infede di  
dio & temo signore che diquegli non sia stato dec  
to nel medesimo capitulo Raunateui & uenite tutti  
uoi che siate stati saluati per dio delle genti & del  
populo: Dixe ysaia LXV capitulo Et non sepe  
ro coloro che dime non dimandauano / et trouo  
mi chi non mi cercauano diquegli ancora dix  
e y  
remia capitulo tertio Saranno raunate tutte leg  
enti nel nome del signore nella casa sancta et non si  
humilieranno nellaprauita de quori Et diquegli a  
co  
ra dix capitulo xvi. Verranno legenti date da strani  
confini della terra dicendo: non herediteranno se  
non iniquita & bugie. Et diquegli dix ancora So  
phonia capitulo tertio. E dato alle genti che parla  
ssino insieme in me el nome del signore / che seruir  
a  
allui. ogni huomo del luogo suo & tutte li sole del  
legenti. & diquegli dix Saccheria capitulo secun  
do. Rallegrati o casa di syon. perche io uerro ad te  
& habitero in quel di nel mezo di te. apresseranno si  
a  
dio legenti nella moltitudine sua. Dixe ancora  
nel medesimo viii capitulo. Questo dice dio degli  
exerciti. Verranno genti molte del ultimo luogo  
o  
& dira lhuomo al suo uicino / andiamo & cerchia  
mo el signore dio nel bene: & queste cose signor



mio sono finite negliocchi di noi. Vedi dipiano le  
lingue della leggie: elibri della leggie / et de prophe  
ti tutti el psalterio / lasciati gli doli suoi: nessuno di  
quegli crede per mano di Moyse ne di Aaron ne dal  
cuno de propheti nostri: ne alcuni dalla fede agli  
doli da quel tempo che a quel giusto credettero del  
qual dice Abachuch propheta capitulo tertio. uscì  
to se signore alla salute del tuo signor col tuo cristo

### Capitolo XV

e E mo signor mio che dio uincitor et glorioso il  
quale uiuifica queste genti per fede: che ucci  
dera noi nel nostro non uoler credere sicome dixè  
lui per la bocca dy saia propheta. LXV. in quanto  
chiamai et non rispōdesti queste cose dice el signor  
dio / e serui miei mangieranno et uoi harete fame: e  
serui miei beranno et uoi harete sete. Questi mie  
serui si rallegreranno nella exultation del quore et  
uoi uiscoterete per la maritudine del quore et uccide  
ra te dio di israel / et chiamera serui con altro nome:  
nel quale gli benedira dio il quale e sopra la terra be  
nedecto niente dimeno sicome noi gli ueggiamo ri  
comperati di questo nome benedecto dal signore  
sopra la faccia della terra. et noi sparse in quattro  
parti del mondo / incaptiuita oggi sono millanni /  
et appariscono in noi segni de reche non adga stiga

tione ma ad dextruotione: & quella e lauccisione  
perchedio quando minaccio che uccidera israhel &  
queste uicine geri / lequali chiama serui riceuettono  
il nome che dio promisse / ma non inanzi alla mor  
te del nome nostro primo: ma in ordine di quegli di  
dio per ysaia & fame & sete: quali noi patiamo: nō  
e pane ma dell'anime & de quori lacelerita: & lafa  
me del uerbo di dio & sapete come propriamente si  
dichiara per la bocca del propheta Amos capitulo  
viii. Et tu signor sai, che questo chio dico e molto  
uero. Ma niente dimeno di dio siamo in ogni cosa  
che ci acchadessi.

Capitolo XVI

E mo signor mio che legenti che sono uiuifica  
te gia sono millanni dapoï che e morto israhel  
ilquale niente haueua di bene i anzi che credessino  
in dio & i christo di quello perche loro inanzi a noi  
patirono quelle bestie delle quali abachuch pphe  
ta parla perche non hanno duce. Et esse genti per  
fede purificate hanno suoi digiuni / & obseruantie  
della nuoua leggie: & hanno tutte quelle cose che  
sapartenghono alla medicina contenute nella leg  
gie anticha de giudei uedendo in ogni lingua & in  
ogni angulo in oriente & occidente sono legenti cō  
fidandosi nel nome del signore & non credono in  
quello per moysē ne per alcuno altro de propheti / ma  
dio chiamo quegli per discepoli del giusto: ilquale



uſet condio ad ſalute di quegli ſicome eſſo dio be-  
nedetto et di gloria pieno ci prediſſe per la bocca  
da bachuch propheta . Et queſti diſcepoli di quel  
lo furono figliuoli noſtri de figliuoli diſrael equali  
per altro nome apoſtoli ſono chiamati . Molto te  
mo ſignor mio che queſti non ſiano quegli diſce-  
poli di dāuid per la bocca di dāuid nelſalmo c xxviii . In  
ogni terra paſſo el ſuono di quegli : et ne confini del  
la terra ſono expreſſe le parole loro / et allora el p-  
pheta expreſſamente ci dimoſtra / che di queſti et  
non di noi parla . Dice che non ſara ne lingua ne  
ſermone che non oda el ſuono et uoce di quegli : et  
queſte coſe non poſſono eſſer della lingua noſtra  
hebreā / perche ancora legenti che non obbediſco-  
no a padri Moſe et Aaron / anzi eſſi uccidono le  
genti et ſcacciorono quella da ſe / et legenti fanno  
Moſe et propheti et conoſcono dio et obſerua-  
lanoua leggie come gli apoſtoli . Capitulo XVII  
t E mo ſignore che qualche Saccheria prophe-  
ta diſcepolo di dāuid percotero el paſtore et ſa-  
ranno le pecore ſparſe fu finito quando noi perco-  
temo di queſti apoſtoli el uero paſtore : Dallora in  
qua tutti ſiamo ſtati diſperſi per l'uniuerſo / et que-  
gli figliuoli noſtri cioe apoſtoli uennero ſu in luo-  
gho degli apoſtoli / che apparisce per queſto / che

dio dopo quegli non mando anoi propheta ne ci  
notifico alceuna prouisione . temo signore che que  
sti apostoli non siano que fanciulli dequali dix  
dio per la bocca di loel propheta capitulo tertio  
quando dix . Euostri uecchi sogneranno esogni  
& efanciugli uostri uedranno lauisione . Certissi  
mamente o signor mio euecchi furono epropheti  
nostri equali sognorono lafede dellegenti & conse  
ghuirono come uidero questi fanciulli cioe gliapo  
stoli & di questi parla al signore el propheta Dauit  
nel psalmo xxxiii . Venite figliuoli udite insegnero  
ui el timor del signore . Dio non chiama figliuoli c  
giudei implurale / ma solamente chiama isdrael pri  
mogenito mio in uso commune di parlare . Et in u  
no altro psalmo chiama questi figliuoli cio e quan  
do dice efigliuoli tuoi sono come nuoue piante di  
drael . Signor mio dice dio per la bocca di isaia pro  
pheta capitulo quinto . Lauignia del signiore degli  
exerciti fu chasa di isdrael ; & aspectai che uenissi  
con uue / & ame conspice u . nne & per questo addu  
cero chi incultuare laghuasti . Et de prede cti figlu  
oli di dio equali si chiamono apostoli . dix dio pla  
b . cca di isaia ppheta . c . xxxiii . nō solamēte adro  
ssira iacob ne si fara rossa la faccia di quegli . ma al  
lora quando uedro de figliuoli suoi coloro equali  
creai allora le mie mani magliocchi suoi sanctificati

e i



Et se fuss no signor mio e figliuoli dinanzi danoi  
sanctificati secondo laua della nostra leggie: nō  
direbbe dio che noi fussimo uergognati per iacob  
& dissoluerébbon si lenostre faccie: anzi haremo  
gloria & splendore alla faccia' dinoi. Confusione  
della faccia di iacob & dissolutione e questa: che  
questi figliuoli equali creò dio colla sua mano cio  
e gli apostoli siano sanctificati dinanzi danoi: &  
non secondo la leggie nostra: pequali da dio adin  
tendere / che la nostra leggie non sarà leggie di que  
gli / Dixe ancora dio per la bocca di Hieremia ca  
pitulo xxxi. In quel di non impareranno / enostri  
padri mangiorono uua acerba / & edenti de figliu  
li alleghorono: Sicome la infedeltà de giudei ne no  
ceste alla fede degli apostoli ne etiam nocera. Et  
per questo si scriue: Viuo io dice signore & sappia  
mo che oltral prouerbio: in ierusalem mai alcuno  
degli apostoli: dappoi che schiforono la fede no  
stra perche non sentono acerbità di infedeltà dinoi  
sicome edenti nostri sono alleghati del peccato de  
padri nostri / ancora di questi figliuoli signor mio:  
equali sono gli apostoli dixi dio per la bocca di  
saia propheta. Dachi trapassero: senon dallo apo  
stolo mio. Ma e figliuoli equali non erano infede  
li dio sarà saluatore di quegli in tutte languistie loro

Eluolto di quello ghuardera loro: in charita di quel  
lo: & in sua clementia glirichomperra saragli propi  
tio in longitudine de di. Verissimo e signor mio  
che questi figliuoli di dio de quali parliamo sempre  
stettero fermi ne dio si parti dalloro per tempo nel  
funo: nel quale glirichomperra quel giusto maestro  
diquegli. Ma partira ssi danoi dio / & fu sempre  
conquegli & di israel & de figliuoli equali sono glia  
postoli dixe el sauo figliuolo Gesu sirach nellibro  
suo capitulo quarto. Vdite figliuoli carissimi & o  
perate alla salute: peroche dio honora el padre  
ne figliuoli / & inche modo debbesser questo ho  
nore inteso dichiaro dio per la bocca di Malac  
chia propheta quando dixe capitulo tertio. Man  
di dio Elya / el qual conuerta equori de padri a fi  
gliuoli. O signore se dio douessi conuertire equori  
de figliuoli degli appostoli a padri: conciosia che  
questo intender siedebe della fede: allora questi  
figliuoli cioe gli appostoli farebbono chonesso  
noi nella dispersione & pressura laquale non ha  
fine: sicome e padri nostri et sicome noi siamo.  
Ma in quanto ordino che debbono conuertirsi e  
quori de padri a figliuoli / che cosa e che aspec  
tiamo signore / et che ci affrettiamo? e ii



Et dire uogliamo che glialtri figliuoli essere debb  
no excepto che gli apostoli de quali sintendono le  
predecte cose. Quegli saranno nella captiuita / et  
noi perche lauia di questo giusto non fermamente  
seghuitorono: et insegniorono le cose che siede bbo  
no seghuitare / & per questo harebbono lonore de  
padri: in questo che epadri siede bbono aquegli con  
uertire. Conciosia adunque o signor mio che figlu  
oli nostri uennero alla fede didio ināzi che padri  
se quori nostri siano conuertiti a figliuoli / equori  
di quegli anoi siconuertiranno & sicome dio altissi  
mo sara uno populo et uno amico indio glorioso  
et uictorioso: non debbiamo intender quella con  
uersione ne della in fedelta alla fede et doctrina  
di questo giusto / il quale e maestro della salute di  
quegli che credono in lui. Lui e quello el sacerdo  
tio del quale sara secondo lordine dimelchisedech  
sacrificio di pane et di uino / et fu melchisedech re  
et sacerdote didio altissimo inanzi Aaron. et atten  
di signore quanta differentia sia intral sacerdotio  
d Aaron et di questo signor giusto. Dixel signore  
al signor mio tu se sacerdote in eterno non adtem  
po sicome aarō il qual mori dāni ceto uēti del sacri  
ficio del quale furono carni nel sacrificio di questo  
giusto fu pane & uino secōdol ordine dimelchisede  
ch

Nelle quali parole dio pel propheta manifestamen  
te dimostra chel sacerdotio daaron sia finito quan  
do incomincera quel sacrificio & ordinatione in pa  
ne & in uino per douer eternalmente durare: Ma p  
che signor mio di questo ancora dixit dio per la boc  
ca di Iesu propheta figliuolo di becheri capitulo  
primo. Sara uno luogo nelqual fara detto uoi sia  
te figliuoli di dio solo Et quello luogo o signor mio  
e la chiesa: perche el propheta denota secondo il luogo  
perche dixit fara luogo la sinagoga: la quale gia e  
ra el primo luogo & chiama la sinagoga per la boc  
ca di Moysse & Aaron & di tutti e propheti primoge  
nito mio: ma spetialmente & quasi ciascheduno in  
spetiali secondo geniti chiama el propheta figliuoli  
di dio uiuo: di questi figliuoli ancora dixit dio per la  
bocca di moysse nel deuteronomio capitulo xxxii.  
Vendichera el sangue de suoi figliuoli / & leuera la  
terra del pupillo suo: & noi signore uccidemogli  
apostoli & el giusto maestro di quegli & fece dio  
uendetta de figliuoli gia sono millanni & per la mor  
te di quegli leuera dio la terra del popolo suo / & di  
xe o terra de figliuoli di israel. di quegli ancora dixit  
dauit nel psalmo cxxvi. Sicome le faete in mano  
de padri: chosi e figliuoli de fedeli. e iii



Ma assimiglia questi propheti figliuoli fedeli / fa-  
te mandate dimano della potentia\perche dio òni  
potente mando addocici parti del mondo perquat-  
tro parti cōdoctrina & della leggie & del psalterio  
depropheti: Ma moyse & Aaron non mando fuori  
della casa sancta senon ad insegnare non alla giu-  
dea non ad roma non ad gli altri luoghi fuori del-  
la casa sancta / mando uoi ad annuntiare la doc-  
trina della leggie depropheti / Ma moyse & Aaron  
non mando fuori della casa sancta: & questi furo-  
no per l'uniuerso mandati. Rizzoronsi delluogho  
dinanzi adio enostri / dappoi che dio uccise israel  
et il nome nostro / & per questi e inuocata la leggie  
prima secondo l'ordine di melchisedech: il quale or-  
dino el sacrificio di dio in pane & uino / nelle quali  
cose cōmunico abraam amico di dio siccome appru-  
oua nella leggie la parola apresso di noi che dio per  
mysterio di questi muto el sacrificio nostro siccome  
muto la leggie antica carnale nella leggie noua spi-  
rituale & se dio haueffi decto al nostro messia oue-  
ramente a christo. tu se sacerdote in eterno secon-  
do la leggie di Moyse & Aaron starebbe quella leg-  
gie. Ma dixi tu se sacerdote in eterno secondo  
l'ordine di melchisedech & l'amico di dio cōmunico  
del sacrificio del pane & non del sacrificio delle car-

ni. Noi niente dimeno didio siamo & in christo  
speriamo.

Capitulo XVIII.

t Emo signore mio che dio nonci habbi dilun-  
ghato da se & il sacrificio nostro / & habbi ac-  
ceptato il sacrificio delle genti / sicome lui dixè per  
la bocca dimalacchia capitulo primo. Non ho la  
uolonta in uoi ne sacrificii uostri dicel signore pero  
che dal nascer del sole infino al montare di quello  
e grande el nome mio: nelle genti le quali offerisco  
no nel mio nome el sacrificio del mondo: Adunque  
el sacrificio de christiani apresso didio e piu mōdo  
che el sacrificio nostro. Et ancora perche dio ci ha  
priuati dogni sacrificio nel mōdo: accioche segna-  
si el sacrificio del mondo et laltre cose a christiani  
accioche glino schifassino noi et non fussino con-  
taminati: sicome noi schifamo le genti in ogni tem-  
po nel quale el sacrificio nostro fu mondo apresso  
didio et accepto. alleggi ācora tu signor mio quel-  
lo dixè dio nel psalmo L. del nostro sacrificio quā-  
do dixè per la bocca didauid. Nō uedesti uoi chio  
māgiato haueuo carni di Toriet el sangue de becchi  
haueuo beuto? Pelqual dio manifesta che lui ha  
dispregiato il sacrificio delle carni / et onde e que-  
sto anoi signor mio che noi malediciamo nelle gē-  
ti el sacrificio del pane et uino che ordinò dio et nō



loripruoua: sicome ripruoua el sacrificio delle car  
ni. Et salomon propheta doue dixē: Aaron diste  
se lamano sua sopra laltare & offeri sangue duua  
acceso adio uiuo offerse el sacrificio nostro deger  
mini della terra / sicome offerse melchisedech: la  
qualcosa abraham & dio testifica perlabocca dige  
su propheta capitulo primo. Che noi offerimmo  
a lui sacrificio: doue dixē non offeriate sacrificio  
di pane: peroche pani nostri sono di tristitia & qua  
lunche ne mangiera di uoi sara contaminato. onde  
noi alcuna uolta offerauamo sacrificio di pane ma  
nessuno sacrificio e accepto adio delle nostre ma  
ni. & del nostro sacrificio delle carni dixē Iesu pro  
pheta figluolo di becheri xi capitulo dio piu ama  
la pietà & misericordia che el sacrificio delle carni.  
Dichiara ancora dio el sacrificio delle gēti per moy  
se nel leuitico xxxiii capitulo. Offerente adio de  
leuiti & dellarca: ancora della sparsione del uua /  
& benedicaui dio tutte le ceneri & lope delle uostre  
mani. Sappiamo ancora signor mio che dio comā  
do nel principio che si ponesse inanzi allarche del  
pacto pani & non carni. ancora nel exodo xxviii  
dixē dio ad moyse offerirami mōtoni & conq: gli  
azimi paniequali azimi pani sono el sacrificio del  
le genti. dichiara ancora dio signor mio questo sa

crificio nellibro iii dellaleggie capitulo xxi. quan  
do comando ad Aaron permoyse dicente. huomo  
che habb i macula non offera adio sacrificio di pa  
ne. Dixe ācora elsignore per moyse neltertio libro  
della leggie capitulo tertio. offerenti adio sacrifici  
o di pane ditutte le habitation uostre duo pani del  
le primitie dellebiade & septe montoni colle corna  
Et prima pone signor mio epani di poi le carni / &  
in uno altro luogo si legge. Colui che tu sai signor  
mio dixi dio e chiaro & glorioso a figliuoli di israel  
Quando sarete entrati i terra dhabitatione dauoi  
laquale io signore dio sono per douerui dare in he  
redita offerirete duopani in sacrificio & farete sacri  
ficio et con questo nientedimeno con farina purissi  
ma. Adunque comando dio douersi sacrificare di  
pane & purissima farina & accepto quello / & tale  
e oggi el sacrificio dellegenti cioe pani & farine pu  
rissime. Del sacrificio del pane si fa mētionē primo  
regum capitulo xxi. Quando uēne dauit ad abime  
lech principe de sacerdoti in sylo: & adimandogli  
pani: Ilquale rispose non sono questi pani / se non  
e panī offerri nel sacrificio: elquale non e conueniē  
te dare a suo fāciulli māgiare peroche e sātō: Que  
ste cose sono decte del sacrificio del pane\ piu altre  
cose dire si potrebbero: che tu signore ben le sai /



Ma perche legenti ponghono acqua nelsacrificio  
non ci debbe parere in conueniente / perche nella  
scriptura fara diquesto trouiamo uno exēplo che  
adio era facto sacrificio / et fu accepto adio. Tro  
uiamo ancora secundo regum capitulo xx che tre  
giouani attinsero lacqua della citerna laquale era  
apresso allaporta dibethleem: et il propheta offer  
se adio insacrificio\ adunque non e contra lascri  
ptura / se legenti pōgono acqua oggi nelsacrificio  
Ancora leggiamo come e decto che aaron fece sa  
crificio adio dipane et uino: et dauit fece sacrifi  
cio dacqua. Et queste tre cose sono insieme ī uno  
Ilperche il sacrificio del mondo spiritualmēte quā  
to lanatura patisce / et quanto lontellecto ancora  
puo meglio pensare / che non sono carni digrassi  
Tori. Elya ancora come sinarra nel tertio dere ī  
fuse acqua nelsacrificio dellecarni et dio mando  
fuoco dacielo: et accepto il sacrificio sparso con  
lacqua / Piu langelo in figura del signore ghuardo  
sotto cenere et acqua quando ando in fortitudine  
diquel cibo sopralquale non si pote comprehende  
re quaranta di infino al monte didio oreb. ancora  
questo sacrificio diuino mescolato con acqua be  
ne et apertamente discriue dio per la bocca di Sa  
lomon propheta ne prouerbi capitulo nono / quā

do dixē la sapientia dell'altissimo cōmunico el suo  
sacrificio mescolo el suo uino & apparecchio la men-  
sa: Allora a suo serui dicendo chi e paruulo uerra  
ad me coloro che incominciano mangino & beino  
mio uino con acqua temperato. Che e signor mio  
la mensa della sapientia apparecchiata senon l'alta-  
re dell'altissimo? Che e il pane & uino mixto senon  
el sacrificio del pane, uino & acqua? il quale fu nel  
l'altare. Chi sono chiamati gli incomincianti pe ser-  
ui della sapientia senon e serui equali non sapeuo  
no dio per gli apostoli furono chiamati / & nobil-  
mente el pane suo & uino pel quale mando questo a  
lui ueramente grato: & ad questo conuito si splēdo  
& si spirituale nonchiamo e nostri padri equali ero-  
no occupati nel sacrificio della leggie. Il perche nō  
lascio el sacrificio ma priuocci di quello / gia sono  
mill'anni finiti laqual cosa cie aduenuta per amor  
di quel giusto nel quale peccammo Nientedimeno  
di dio siamo o signor mio. Capitulo XIX

Emo signor mio da quella parola che dio for-  
te & glorioso dixē per la bocca di malacchia p-  
pheta capitulo primo doue dixē del sacerdotio del  
legenti & dixē dal nascimento del sole infino al tra-  
montare legenti offeriscono sacrificio al nome mio  
Doue maueggho che el sacrificio nostro non fu se



non in uno luogo cioe nella casa sancta\ cioe pre  
cisamente / delqual luogho ancora & sacrificio ci  
priuo dio & della terra dipromissione & dogni ter  
ra gia sono millanni: onde uenne sopra dinoi / e  
finito che dio dixे dinoi parlando persimilitudi  
ne perla bocca disaia capitulo xxxii. quādo dixе  
abbraccia lauendemia: et non e piu oltre raccolto.  
Venne adunque et e finito quello dixе dio perla  
bocca dimachabia ppheta doue dixе nō e uolōta  
del mandato in uoi / et sacrificio non pigliero dauoi  
Venne ancora et gia e finito et gia e sopra dinoi  
quelche dixе dio perla bocca disaia capitulo pri  
mo. Quando dixе non riceuero esabbati uostri fe  
stiuita et sacrificio uostro perche tutti uoi siate nel  
ira mia imperoche e uenuto et e finito sopra dinoi  
quelche dixе ysaia nelmedesimo capitulo quando  
parla dio per quello et dice perche mardete uoi la  
moltitudine desacrificii: perche mauete multipli  
cato sacrificio demōtoni, dellecarni debecchi i po  
chio o dispregiato elfigue deu itelli lecarni demō  
toni et debechiquādo larete distese ināzi' ame nōmi  
offerite piu sacrificio poche nō riceuero piu uostro  
incēso uostre solēnita et uostri sabbati poche ha i  
odio quelle cose lanima mia. Se leuerete in alto le  
mani uostre ad me rimouero el uolto mio dauoi  
& semi multiplicherete lorationi nō exaudiro que

ro quelle peroche leuostre mani sono piene di san  
ghue & et ogni uostro sacrificio e sicome un corpo  
che gia pute . et queste abominatōni apresso didio  
niente altro significa senon mutatione di sacrificii .  
El sacrificio di questo giusto signore e spirituale &  
soctile ilquale ordino che sofferrisse pane per carne  
& acqua monda in luogo di grasso / et puro uino i  
luogo di sangue ; Et a questo modo nuouo e spiri  
tuale et accepto addio / non come gli animali di col  
lati per uoi . Sono assimigliati dal propheta a corpi  
corrupti . Niente dimeno didio siamo et ad lui tor  
niamo i tutte le cose che aduenissino ad noi . C:XX

e T perche non crediamo noi signor mio que  
sto et laltre cose che dio parla per questo pro  
pheta ilquale descriue tanto douersi schifare de sa  
crificii nostri ? Dice ancora per la bocca di Hieremi  
a ppheta capitolo vii iuitate e p ximi uostri al sacri  
ficio et m̃giate cōtra quegli carne de sacrificii uostri  
perche neldi nelquale cauai euostri padri de gypso  
nō com̃ dai aquegli coluerbo de sacrificii . ma dixi  
loro uditte la uoce mia et saro uostro dio et sarete  
mio populo / se andrete i tutte le cose le quali io uico  
m̃do starete bene et nō udirono et nō possono lore  
chie sua ad quello et tu signore se quello che hai tut  
te queste cose conosciute . Ma didio siamo in tutto  
cioche ci aduenissi . Capitulo XXI f i



t Emo signor mio che dellachiesa & della syna  
goga nō sia inteso quella parola che s' describe  
capitolo primo nellibro della leggei quando dixel  
signore dio a Rebeccha sirochia d' israhel: due gen  
t' uno nel uentre & duo populi saranno diuisi dal  
uentre tuo lagente superera lagente & il maggiore  
serua al minore. sola rebecca signor mio fu madre  
deg' iudei & deg' gentili: el populo maggior & primoge  
nito fu la synagoga laquale fu grande nella sciētia  
di dio & honore populo primogenito & minore ap  
resso di dio furono legenti stanti i fedeltà & ignoran  
tia sua. Ma nientedimeno signor mio / dio fece cā  
dere israhel sicome describe ysaia. Allora leruote  
submersel / & la synagoga laquale fu maggiore ser  
ui alla chiesa deg' gentili, laquale era stata minore:  
accioche fussi empiuta la parola che, dio dixel adre  
becca / lagente superera lagente. Capitolo XXII  
d Ella chiesa dixel dio per la bocca di Dauit p  
pheta nel psalmo: La reina dalla tua dextra in  
uestimento dorato con distincti colori adorna: Ex  
pongonsi signor mio queste parole: che la chiesa  
delle genti / laquale sara chiamata reina / diuersita  
di linghue & huomini: equali seruono aquella. e  
nella expositione della legge & del psalterio & di  
tutti elibri de propheti.

Ma la synagoga non hebbe se non una lingua ad  
suo ornamento / et pero solo uno colore cioe he  
breo:

Capitolo XXIII

o Signor mio sono frequentemente indocto  
dalle parole lequali dixè dio p Malacchia p  
pheta alla synagoga: Non ho uolonta ne sacrificii  
uostri peroche dal nascimento del sole infino al mō  
tare di quello e grande il nome di quello / Et offeri  
scono al nome nostro el sacrificio del mondo sico  
me della natura sua sono monde acqua uino et fa  
rina pura delle quali cose e facto sacrificio non di  
xe mondatione ne lauamento della synagoga ma  
ha di bisogno lauare le carni de sacrificii suoi et pur  
gare euētri degli animali equali erono sacrificati &  
lauare elluogo del sanghue et grassèza de sacrificii  
altrimenti sarebbe errore tractare: Ma nel sacrifici  
o del pane uino et acqua niente apparisce non con  
ueniente niente brutto anchora corporalmente pi  
gliando / Stimo signor mio che di questo sacrificio  
dixè dio per Salomone ne prouerbii xxvii Meglio  
e una fecta di pane cō carita che luitel sagginaato cō  
inimicitie La fecta di pane pura signor mio el aman  
suetudine sopra la mansuetudine et la schambieuo  
le perdonanza delloffese Et il uitello del odio sag  
ginato e el cauere un occhio p uno occhio de nimici

f ii



Adunque signor mio el sacrificio della sinagoga e  
il uitel grasso cōimicitia • Et el sacrificio dellachiesa  
e la fecta della carita / dēlla quale dixē dio: migli  
ore e la fecta del pane con carita che luitello saggi  
nato con inimicitia noi nientedimeno didiō siamo  
signor mio in ogni cosa che aduenuta ci fussi •

### Capitolo XXIII

**b** ene ancora descriue dio lachiesa ad similitu  
dine dellaterra per labocca di Salomone ne p  
uerbii capitulo quinto quando dixē / laterra serua  
a dio carissima in imolo suo le sue parole in ebrino  
et la mor suo in eterno dilecti • Potrebbe si la sina  
goga serua in un certo modo chiamare • Nō e possi  
bile a noi esporre questa parola di quello sperial  
mente / perche non hebbe imolo uno solo ma mol  
ti • El suoi imoli furono Moyse et Aaron • Dauid ye  
remia Saccheria daniel et gl'altri simili et lachiesa  
e amata a dio serua in imolo suo uno / della quale  
et del quale si scriue nel imolo suo cioe in uno non  
hauente pari in nobilita et gratia allora agiunse si  
gnor mio quello che dixē inebriino le parole sue ī  
ogni tēpo / et dilectati nellamore di quello in ether  
no; nelle quali parole dio descriue el sacrificio del  
lachiesa p douer durare ogni tēpo ī eterno • assimi  
glia āora dio quella madre rallegrātesī de figliuoli

Ma in questo che dixi inebrierotti di nota la marea  
ria del sacramento spirituale / quanto al uino & de  
nota le parole nellaltre parti del sacramento: la qual  
cosa e delectabile subficiente & sancto: col qual sa  
crificio gia sifa & dilectasi la chiesa gia sono milla  
ni: dal qual tempo priuo dio la synagoga di sacri  
ficio: Ma quello imolo nel quale questa chiesa e si  
grata adio e christo signore: & le parole sue danno  
uino el quale dimando: del quale uenne gaudio sem  
piterno.

Capitolo XXV.

**f** Vācor la synagoga sicome sepre & pde quella  
& la casa sancta & uille & la chiesa serua nel  
diserto senza marito: ma dio sopperisce aquello:  
onde dixi esso forte & glorioso dio per ysaia pro  
pheta capitolo LVIII. Le fanciulle soquestrate so  
no migliori che quelle che hanno marito. El mede  
simo propheta capitolo xxxiii. dixi cosi. Io fa  
ro dixi signor mio una uigna & fiumi grandi ad  
dar bere al mio popol electo: & tu iacob non ob  
bedirai & tu isdrael non udirai / sicome signor mio  
siamo fuori d'obbedientia & non habbiamo ne o  
recchie ne occhi per queste cose la nostra captiuita  
e uenuta infino al chompimento di millanni: & te  
mo signor mio che della legge nostra la quale co  
me ifuriata haueua ira i perpetuo & diceua chauisi  
uno occhio per uno occhio.

• f iiii



Et dixit quella serua che hebbe uno solo imolo nel  
euangelio suo di Matheo capitulo quinto. Chi tara  
percosso da una mascella porgigli l'altra Parla da  
uit nel psalmo xxxi. Quanto grande & quanto e  
molta la tua dolcezza signor mio: la quale nascon  
desti a quegli che tiamono temono & finistila a co  
loro che sperono in te: & e chiaro signor mio che  
populo della synagoga temette le pene della legge  
cioe uno occhio per uno occhio perche la execu  
tione era perpetua / ma il popolo di quella chiesa spera  
te Sono ancora per dolcezza di dio coloro che per  
cosse nella faccia non ripercuotono: per la qual co  
sa paro loro dio cioe allegenti gram multitudine  
di sua dolcezza la quale nasconde agiudei. ma di dio  
siamo in ogni caso. Capitulo XXVI.

t E mo signor mio quello che parla dio di noi  
per ysaia propheta capitulo xxix quando di  
ce. Quanto saranno e propheti a presso di noi sico  
me le parole del libro segnato il quale non apre lec  
tore senon ignorante le lettere: ma de figliuoli e qua  
li tante uolte dio descriue sicome e alleghato / piu  
uolte parla dio nel medesimo capitulo: quando di  
xe: manifestaranno el sancto iacob: & euangelize  
ranno dio di drael & pigliera lo ignorante pruden  
tia / & emusici sapranno la legge nostra / Et chi

sono glignoranti senon e gentili? & chi ancora so  
no emusici cantanti el psalterio nostro & prophetie  
senon e christiani: de quali musici oueramente can  
tori dixे dio per la bocca di Dauit Cātate al signo  
re cantico nuouo perche lui ha facte cose mirabili  
Et che e questo cantico nuouo signor mio se non  
el testamento nuouo? Dixe ancora dauit. Cantate  
al signore ogni terra dite psalmo al nome di quello  
Nel medesimo psalmo si dice: Saranno adte cōuer  
titi signor mio tutti e confini della terra. Et ancora  
nel medesimo luogo. Canteranno & al nome tuo  
diranno tutte le famiglie della terra & non di israhel  
singhularmente. Di questi musici dixे per la bocca  
di dauit nel psalmo LXXXVIII. Canteranno ad  
te legenti nella mia casa cantico / in questo luogo  
pone la cātēlena dētonomassima & oggi già sono mil  
lanni che noi giudei non cantiamo cantico nella  
casa sancta di dio. Di questi canti dixе Dauit. Cā  
teranno e suoi psalmi nella casa di dio in eterno.  
Dinoi dixе nel psalmo capitulo cxxxviii. Come  
canteremo noi cantico di dio in terra d'altri. Et co  
me puo essere signor mio che speriamo la terra de  
frategli & nome: concio sia habbi decto dio per la  
bocca damos propheta capitulo quinto. Cascho  
israhel & non risurgerà la uerga di israhel e caduta



non si inalzera . Dixe ancora elpropheta capitulo  
viii . & uerra tribulatione aquegli & non si lauera  
chi fuggira diquegli Et se sarra nel monte carmelo  
a terra di quello logittera giu lamie mano . Et se scē  
dera nel profondo del mare glimandero serpenti &  
morderannogli / & se si partiranno dallacipra dinā  
zi animici suoi : iui mandero elcoitello & uccidero  
gli : porro le mie mani & gliocchi in male & non in  
bene / & concio sia che habbi facto questo anoi  
dio gia sono millanni finiti . Et che cantico & qual  
fermone habbiamo cantato / dapoi che cosi e ?  
El signore mio dixे dinoi : porro gliocchi miei so  
pra diquegli in male & non in bene / sicome manife  
stamente uedemo sono millanni . Ma dixе dio di  
questi figliuoli musici per la bocca di Dauit prophe  
ta . Otutte genti fate festa colle mani & cantate ad  
dio in uoce di laude & ancora fate festa addio ogni  
terra seruite al signore in letitia / entrate nel conspec  
to di quello in exultatione . Et sappiate che lui e il  
signore : lui e dio esso creo noi . et non ci creammo  
danoi / imperoche siamo populo suo et pecore pa  
sciute di quello . Entrate nelle porte di quello in con  
fessione / et nella casa sua con cantilena di confessi  
one : et glorificate el nome di quello / imperoche e  
suaue et la misericordia sua infino in eterno . Et

nel psalmo LXV . Cantate adio ogni terra et an  
nuntiate didi indi elsalutare diquello infin nel se  
culo defeculi . Temo signor mio perche dixe anoi  
dio perla bocca di Hieremia propheta capitulo  
nono . Insegnate euostri figliuoli et figluole dolore  
et pianto i poche lamorte e entrata per uostre por  
te . Perla qual cosa dixe dio diquesti figliuoli musi  
ci perla bocca diDauid nelpsalmo c xxxvii . Ere  
della terra populi principi grandi et piccoli rendo  
gloria alnome del signore / nel psalmo xxxvii .  
Cantono nelsacrificio / glorierassi lhuomo sicome  
diceffi non insacrificio dicarne dibeccho / et inte  
stimonio diquegli sicome era ilsacrificio nostro /  
Ancora signor mio non neghiamo leparole delcre  
ator nostro lequali dixe perla bocca dlisaia pro  
pheta capitulo xxxviii . Emusici iparano lescrip  
ture et tuttolo psalterio di dauid notato conarte mu  
sicale per suoni acuti et graui . Et considerate tutte  
queste cose mipare che noi erriamo inquesto . che  
noi giudichiamo delsacrificio disuo laude / nella  
chiesa didio danno incantare / & spetialmente nel  
la leggie didio eprecepti et esempi . Dauid ancora  
dixe . Laudate quello nella cithera et organo / lau  
date quello necimbali dellalaude / ogni spirito lau  
dilsignore : Queste cose si scriuono nel psalmo c l



& lexemplo ancora secundo regum capitulo sexto  
doue fileggie che Dauit col capo scoperto colla ci  
thera cantaua inanzi allarcha delfignore . Ilquale  
hebbe ardire diriprehedere la sua temeraria moglie  
allaquale dixè opaza : Non mi uedra egli dio inā  
zi da te ? senon dispregiato pfallente ? ma efigluoli  
disdrael sonauono le buccine mētre che era tradoc  
ta larca didio . ma chi siano noi signor mio dispre  
gianti le solemnita di que musici senon rachel stolta  
Et chi sono questi senon dauit cantanti & exultan  
ti indio in humilita spetialmente concio sia idio di  
ca ogni spirito laudi el signore . Se haueffi decto o  
gni isdraelita spetialmente allora potremmo insul  
tare : & se dio forte & glorioso dixè per la bocca di  
saia propheta capitulo xi . Che legēti sono nel con  
specto di quello come rachel . Questo e da essere  
itefo di queste gēti haueffino antica notitia didio  
per lo aduenimento del giusto : perche allora erano  
pagani & ydolatre : nuouamente si puo intendere  
quella parola delle genti le quali trouaron dio le  
quali offeriscono ogni di el sacrificio del mondo in  
oriente & occidente sicome dixè dio per la bocca  
di Malacchia propheta : sicome gia decto e & alle  
garo & certamente signor mio i questo noi erriamo  
Nientedimeno didio siamo in ogni aduento cioche

ci aduengha. Capitulo XXVII.

t E mo signor mio che noi nōci siamo discosta  
ti dadio nel principio di queste giuste / delqua  
le inducemo lauctorita predecte / alquale expressa  
mēte sicōuenghono tutte le cose: lequali sono scrip  
te appresso dinoi nel libri della legge & de propheti  
Sicome dio pretende nellalongitudine dedi & i que  
sta captiuita cidecte. Et senoi aspectiamo saluaro  
re a' tri che questo nonci gioua. La captiuita laqua  
le hauemo in babilonia LII anni quanto altem  
po perche fu breue: & quanto allagratia: perche  
Daniel propheta fu preso insieme con noi ilquale  
era amico di dio: & pelquale ciconsola dio / della  
liberta propinqua: non ancora tutte le tribu furono  
inquella captiuita: Ma questa captiuita uiene in an  
zi ad molti gia millanni & non e con noi / & tutte le  
tribu non e cauando alcuna sono indisersione di  
lunghe dalla casa sancta / per laqual cosa e mani  
festo segno che peccato e generale. In tutti noi per  
seuerera lira di dio sopra lagente nostra / senza spe  
ranza / & niente dimeno speriamo alcuno & laspec  
tare nōci gioua. Et se uorremo dire che questa cap  
tiuita non e generale / & che alcuna tribu e in alcu  
na parte del mōdo: laquale ha re & principe / tosto  
potremo essere ripresi di bugia secondo la legge no



stra / et essere conuertiti: imperoche se noi giudei i  
alcuna parte del mondo re habbiamo et principe  
questo sarebbe duna sola tribu cioe digiuda. Se  
dio diffinisce pergiuda / et che non sarebbe diquel  
la i etherno / ilperche dixe Hieremia ppheta xvii  
Elpeccato di luda e scripto con stilo di ferro i pie  
tra di diamante scriuente sopra equori di quegli. Et  
quello che e scripto conferro in pietra di diamante  
Aspettiamo inche modo fidichiari? non fara can  
cellato i etherno? Spetialmente concio sia dio for  
te et glorioso parlassi per la bocca Dysaia prophe  
ta: cosi dicendo capitulo tertio. El signor domina  
tore torra ad Ierusalem et giuda giudice. propheta  
et principe dinoi. Dixe el propheta figluolo di Bec  
cheri capitulo tertio. Efigluoli suoi saranno figlu  
oli di Ierusalem. Siamo seza principe et senza leg  
gie o signor mio: che dal principio del mondo furo  
no maestri et sancti dinanzi a dio et nel principio  
furono dilungha uita sicome maturace et unato:  
Ma aneessuno di quegli dimonstro dio uita oltra  
dimille anni. Et noi trouiamo tra noi chel messia  
oueramente christo fu promesso nato i babilonia  
al tempo dellacaptiuita di quella / laquale fu disep  
tanta anni. Et secondo noi christo nostro nella e  
ta dimille anni et cinquecento / laquale e fauola

& non prophetia: ma ancora con nessuna ragione  
ci possiamo difendere: niente dimeno impariamo  
& affermiamo questo / nelle synagoge noitre: do  
ue non s'imescola nessuno strano conesso noi: Ma  
odi la doctrina de christiani publica sopra quello  
nel psalmo LXXXVI. Da syon imparera uomo  
& uomo e in quella nato / & lui e l'altissimo che fo  
do quella. In queste parole chiama el propheta ma  
ria cipta dominatrice / cosi col nome della cipta di  
xe che uomo e in quella nato / non dixe atale isdra  
elita ouero atale: accioche s'intenda chel figliuolo  
dimaria non fu ne lombi dalcuno huomo & nel se  
condo libro dere secundo capitulo: dichiara mani  
festamente quando dixe Dauit: Quando tu harai  
finiti edi tuoi & harai dormito copadri tuoi suscite  
ro la progenie tua / dopo te la quale uscira del uentre  
tuo. Ma io faro allui in padre & lui fara ad me infi  
gliuolo. Et mai fu possibile signor mio che alcuno  
figliuolo uscisse del uentre del padre suo. Ma que  
sto expressamente uiene ad monstrare che Christo  
non era da esser choncepto in donna per seme u  
scente dalombi del huomo sicome gli altri huomi  
ni: tanto da Dauit quanto dagli altri. Dixe ancora  
dio per la bocca di Dauit nel psalmo capitulo ix.  
Del uentre inanzi ad lucifero rigenerai & se dio for

gi





te & glorioso haueſſi decto dichriſto ſuo: che del  
la uolonta ſua: quale e loſpirito ſancto lognero  
non diſeme dicendo: quādo pone deluerbo ſenza  
ſeme uirile / per amore delcorſo uſato della natura  
& queſto e ancora nella doctrina dechriſtiani la  
quale non entra ancora ne capi noſtri / & per que  
ſte coſe ciadiuene quello ciadiuene . Diſcriue anco  
ra perquel medefimo modo dauit ppheta che chri  
ſto naicere debbe quando dixit nel pſalmo LXX  
XVIII . Giuro elſignor dauit uerita & non ſi penti  
ra . Del fructu del uentre tuo porro ſopra la ſedia  
mia .

Capitolo XXVIII .

ſ Arebbe ſignor mio benche anoi non oppon  
ghino echriſtiani / & ſpetialmente quelle coſe  
che ſono decte nel alchorano di quegli: & nelle ex  
poſitioni ſue: ſappienti che noi non haremo riceuu  
to ſicome non riceuono loro . Niente dimeno alla  
fatighatione noſtra & alla fortification dechriſtia  
ni ſarebbe ſupplicio / ſe anoi fuſſino oppoſte quel  
le coſe che ſono decte daſaracini di Gieſu & della  
beata Maria madre di quello . ī poche tutti eſaraci  
ni dicono che lui e quello meſſia / & colui elquale  
predixero epropheti eſſer uenuto: & pōgōlo ināzi  
āmaumetto quāto allageonologia . ī poche cōfeſſo  
no che parēti & āreceſſori dimaumetto furono y do  
latre / & del ſeme dagar ancilla .

Et dicono che messia fu figliuolo di Saac & depro-  
pheti giusti secondo recta linea infino alla beata  
Maria uirgine madre di quello. Ma di Maria sidi-  
ce nel alchorano nel capitolo de familia dogmar.  
Dixe l'angelo gabriel a maria / O MARIA dio ele-  
xe te & infignioti per gratia: & elexe te inanzi a tut-  
te le donne di tutti e secoli & poseti come un mezzo di  
uidendo intra gli huomini terreni & angeli di dio  
nel paradiso delle delitie. Capitulo XXIII  
dicono ancora di christo ouero messia / che in-  
mente che lui fu in questo mondo che dispre-  
gio le ricchezze / et schaccio da se le delectationi car-  
nali / et non hebbe concupiscenze le quali sono oc-  
casioni di peccato / E indocto ancora nel alchora-  
no quella euangelica parola / Leghe i pi hanno le  
sue buche / et gli uocegli dell'aria el nido / ma el figliu-  
olo del huomo non ha doue riporsi el capo suo.  
Et tutte queste cose benche siano auctorita aperta-  
mente dicenti o ueramente di coloro che dicono so-  
no niente dimeno conformi a queste cose le quali e  
propheti dixero del messia. Dicono ancora nel al-  
chorano che eyce cioe giesu e uerbo di dio / imodo  
che nessuno altro huomo e chiamato con questo  
nome se non GIESU / il quale chiamo eyce!

g ii



Dicesi ancora nelalchorano sicome dixero dio eycele  
yzer. Io sono la sufficietia tua io i alzero te ifino ad  
te & purificherotti dagl infedeli. Considera adun  
que signor mio che lagete degiudei per la captiuita  
laquale egli hanno patita sono millanni: che anco  
ra siamo pochissimi giudei incomparatione dellal  
tre nationi: Imperche saracini sono multiplicati &  
ogni di crescono: Ma la fede di christo ha empiuto  
tutto il mondo: Ma noi siamo sparsi per tutto inmo  
do siamo pochissimi / come Ruben alquale dixero dio  
el padre non crescere. Ma noi non cresciamo & que  
gli pochi che siamo siamo inimici. Sono sopra di  
noi legenti & niente fructo facciamo. El testimonio  
di molti sta sempre contra di noi / cioe de christiani  
& saracini. Lalchorano di quegli / & lo euangelio  
de christiani aquali credere non uolemmo. luno et  
laltro testamento non seppono e compositori di quel  
lo / niente di meno dicono di quello: Ma che dicia  
mo noi dell euangelio che posto che christo ouera  
mentel messia uenuto sia niente dicono contra le p  
phetie & contra la legge nostra. Ma e manifesto  
adempimento di tutti e propheti & promessioni / la  
quale nelle leggie si contiene / pigliando spiritual  
mente chome chontiene la doctrina de christiani.

Nientedimeno signor mio: sopra questi dubbii ad  
te ricorro maximamente sopra eprimi nostri: equa  
li hebbi dapropheti: pche deltestimonio del alcho  
rano: so che quasi niente riputerai / tu maximamen  
te ilquale arabico sai: epropheti hai ueduti Perche  
esso maumeth; ilquale sichiama propheta: non pre  
dixe le cose che doueono ad uenire. Et ilquale di  
xe cheera mandato didio: contra dio della scriptu  
ra diquello insegno come huomo altutto corrotto  
&ignorante.

g iii



Richiedesti già o optimo Daniello eluostro Salui  
no che traduceffi elsymbolo dathanasio. Ricordo  
ui che incosa nessuna piu pericolosamente si erra:  
ne conpiu fatica si cerca ne conpiu fructo si troua  
che nella materia dellatrinita / come primo dettrini  
tate narra laurelio Augustino. Leggiete adunque  
cautamente elsymbolo dathanasio che optimamē  
te ne tracta; Et quando dubitassi dalcuna cosa do  
mandate.

Symbolum Athanasii.

Chiunque esser uuol saluo inanzi ad ogni cosa e  
dibisogno che tenga lacatholica fede. Laquale  
se ciascheduno non seruera intera & inuiolata senza  
dubbio in eterno perira. Ma lacatholica fede e  
questa che honoriamo uno iddio intrinita & latri  
nita inunita nonconfundendo lepersone ne separā  
do lasubstantia. Imperoche altra e lapersona del  
padre altra e quella delfigluolo altra quella dello  
spirito sancto. Ma del padre delfigluolo & dello  
spirito sancto e una diuinita equale gloria coether  
na maiesta. Quale el padre talefigluolo tale lo spi  
rito sancto: Increate el padre increato elfigluolo in  
creato lo spirito sancto. Inmenso el padre inmenso  
elfigluolo inmenso lo spirito sancto. Eterno el pa  
dre eterno lofigluolo eterno lo spirito sancto. & ni  
ete dimeno non sono tre eterni ma uno eterno. Si

come non sono tre increati ne tre inmensi ma uno  
increato & uno inenso / similmente omnipotente  
el padre omnipotente el figliuolo omnipotente lo spi  
rito sancto. Et niente dimeno non son tre omnipo  
tenti ma uno omnipotente cosi iddio padre iddio  
figliuolo iddio spirito sancto. Et niente dimeno  
non sono tre dii ma uno e iddio. Così signore e el  
padre signore el figliuolo signore lo spirito sancto:  
& niente dimeno non sono tre signori ma uno e el  
signore: Sicome cie prohibito dalla christiana ue  
rita particolarmente confessare ciascheduna perso  
na iddio & signore: cosi cie prohibito dalla catho  
lica religione tre iddii confessare. El padre da nes  
suno e facto ne creato ne generato: El figliuolo dal  
solo padre e non facto ne creato ma generato: Lo  
spirito sancto e dal padre & dal figliuolo: non fac  
to ne creato ne generato ma procedente. E adun  
que uno padre non tre padri uno figliuolo non tre  
figlioli uno spirito sancto non tre spiriti sancti / &  
in questa trinita niente e prima o poi niente maggi  
ore o minore: ma tutte tre le persone sono coether  
ne a se & coequali. Così accioche per tutto sicome  
gia e sopradecto sia da essere honorata la trinita i  
unita & la unita intrinita. Chi adunque esser uol  
saluo: della trinita bisogna che così senta. Ma e



necessario alla etherna salute che la incarnatione  
ancora del nostro signor giesuchristo fedelmente  
creda. E adunque la fede recta che crediamo & cō  
fessiamo chel nostro signor giesu christo figliuolo  
didio e dio & huomo. E iddio della substantia del  
padre inanzi a secoli generato & huomo e della sub  
stantia della madre nel secolo nato Perfecto iddio  
& perfecto huomo da anima rationale & humana  
carne subsistente. Equale al padre secondo la diui  
nita / minor del padre secondo humanita. Ilquale  
benche dio sia & huomo niente dimeno non sono  
due / ma uno e christo. Vno certamente non per cō  
uersione della diunita nella carne / ma per assump  
tione della humanita in dio. Vno altutto non per  
confusione di substantia / ma per unita di persona.  
Imperochè come lanima rationale & la carne e uno  
huomo così dio & huomo e uno Christo. Ilquale  
pati per nostra salute: discese allo inferno il terzo di  
risuscitò da morte salì in cieli siede dalladextra di dio  
padre omnipotente / di poi uenir debbe ad giudica  
re e uiui & morti. Allo aduenire delquale hanno ad  
resuscitare gli huomini tutti co suo corpi: & hanno  
ad rendere de proprii facti ragione: Et coloro che  
fecero bene andranno in uita etherna: & coloro che  
fecero male al fuoco etherno. Questa e la fede ca  
tholica laquale se ciascheduno fedelmente & ferma  
mente non hara creduto saluo esser non potrà:

BASTIANO Saluini fiorentino studioso della  
uera theologia de christiani / ail Nobil ciptadino  
Daniel del maestro Ficino cugino nostro .  
Pater si fieri potest transeat ame calix iste : Sed nō  
sicut ego uolo sed sicut tu . insegnaci elre celeste op  
timo daniel i chemodo debbiamorare el padre sup  
no poche comedalui medesimo ebeuto elcalice del  
amara passione cosi priegha sibe a dācti aposto  
li suoi senza diffidentia senz al cunsenso di dolore  
opaura di morte dicēdo si possibile ē pche alla car  
ne & sanghue dedecti apostoli e terrore & spauento  
per lacerbita delle qual cose e difficile noneffer uic  
ti e corpi di quegli ancora i cane mortal posti . Quā  
do dixit non sicut ego uolo sed sicut tu : Vorrebbe  
certamente che gli apostoli non patissino / accio p  
aduentura nelle loro passioni nō si diffidino : se la  
gloria dellacoheredita sua / meritino senza alcuna  
difficulta di passione . nō ut ego uolo sed sicut tu p  
che el padre uuole che del bere delcalice dal padre  
in lui passi la fermeza : imperoche per uolonta del pa  
dre non solamente per christo ma etiam dio per gli  
apostoli suoi doueua essere el diauolo uincto . Et  
uenendo a discipoli suoi trouogli dormienti / pero  
che era gia nel profondo della nocte & gli occhi lo  
ro grauati eron dal dolore . Dipoi piero riprende



dicendo\Non potuistis una hora uigilare mecum?  
Ma perche quegli altri quel medesimo haueuono  
decto / ancora la infermita loro graue riprehende  
equali electo haueuon gia se morir douere insieme  
con Christo ne con lui insieme uigilare unhora po  
terono Ma trouandogli dormienti gli suscita col  
uerbo adudire et comanda che uenghino dicendo  
Vigilate & orate ne intretis in temptationem. Veg  
ghia certamente colui che fa loperare buone & intal  
modo e exaudita loratione. Perche e impossibile i  
questa carne lanima non esser temptata non dix  
orate & uegghiate accioche non siate temptati ma  
accio non entriate intempratione cioe non siate da  
quella superati: Spiritus quidem promptus est / ca  
ro autem infirma Et lacarne infirma solo dicoloro  
lo spirito de qua' i e prompto: che collo spirito pmp  
to mortificano loperare dellacarne: Vuole adunque  
costoro uigilare & orare accioche non entrino intē  
ptatione. Perche chi piu e spirituale piu esser deb  
be sollicito chel suo gram bene non habbi piu graue  
caduta. itali parole uniuersalmēte dimōstra se ha  
uer presa dellauergine uera carne & uera aīa hauer  
hauuta. Quando dice lo spirito suo esser ad patir  
prompto & infirma lacarne. Il perche portiamo o  
gni in iuria ogni asprezza noi miseri peccatori dap

poi nongli ricuso colui chemai fece peccato ilqua  
le disano diuentar uolle in fermo per noi infermi  
far sani. Quale discese dicielo interra pertrar noi  
ditterra. Non siamo adunq; inerti allopere buone  
alle penitentie & discipline: dappoi non le ricuso  
quello che fu disl alto & tanto prezzo quale fu elno  
stro signiore giesu christo che e gaudio debeat &  
uita sempiterna. Salutate ser Bastiano foresii no  
stro huomo dibonta & doctrina crnatissimo. Salu  
tate hieronymo diromolo giouane humanissimo.  
Christophano ueltroni nostro. Salutate Andrea  
& Francescho minerbeti: lazaro brunaccii disce  
poli nostri. Et leggete questa nostra dichiaration  
brieue allaprudētissima uostra madre mona Sādra  
laquale delle cose didio come sapete scmmamente  
si di'ecta. Salutate Iacopo dacolle Gicuāni diser  
Angnolo archāgelo & lasmeralda nostra sirocchia  
BASTIANO saluini fiorentino sacerdote: alno  
bil ciptadino Antonio manetti: huomo religiofo.  
Dicelmaestro della uita christo giesu allapostolo  
Piero, inanzi chelgallo canti tre uolte mineghera  
alquale piero risponde: Se bisogniera chio muoia  
teco non ti neghero. Lapostolo piero optimo mio  
Antonio era datanto affecto & charita portato del  
suo uero maestro christo giesu: che allaimbecillita

*cio e di manevra  
Iacopo Fran. cia*



cioe alla debilita sua carne non pose mente / & nō  
uide ancora la fede uera delle parole di dio \ quasi  
come tali parole adesser non haueffino. Percotero *el pastore*  
& faranno le pecore della greggie disperse dice pa  
store ppheta Saccheria nel uecchio testamento la  
qual prophetia allega hora adiscepoli suoi el ma  
estro della uita christo giesu come uero adempime  
to de propheti e tutto uecchio testamento. E chi e  
adūq el percosso pastore o optimo Antonio se nō  
la apostolo piero? Alqual dopo la resurrectiō dixel  
saluatore delle pecore tu se pastore. & chi sono le  
pecore della greggie se non gli apostoli et discepo  
li suoi? Ma che di tu piero? El propheta dixel sarā  
no sparfe le pecore et cristocōfermo che egli e dec  
to Et tu di dino. Quādo dixel. Vno di uoi mi tradi  
ra. Temeui tu di non essere il traditore? Niente ta  
le certamente haueui nella mente. ma hora manife  
stamēte lui dicente che tutti uiscāde lezerete tu con  
tra dici? Forse perche eri liberato di non essere el  
traditor tu confidandoti del resto diceui non mi  
scandelezero mai. Niente dimeno o optimo Anto  
nio. Non e temerita ne bugia ma e fede del aposto  
lo piero et ardentissimo affecto in uersol saluatore  
Quelche adunque christo giesu dice preuidendo  
costui niegha amando. Oue moralmente ad mac

strati siamo / che quanto ci confidiamo dellardore della fede / tanto temiamo della fragilità della carne. Vana fu adunque la presunzione humana senza la protection di Christo giesu. Impariamo adunque Antonio mio / che non basta el desiderio del huomo senza ladiuto diuino. Leggiamo ancora che dopo la neghatione di Piero & canto del ghalloragghuardo il saluatore Piero & nel suo ragghuardare lo prouoco ad amarissime lagrime Imperoche come dice san Hieronymo esser non poteua che colui stessi nelle tenebre / il quale haueua ragguardato la luce del mondo. Vscito adunque fuori pianse amaramente. Et non potendo fare a suo modo penitencia sedendo in casa di Cayphas uscì fuori del impio consiglio accio lauassi leorde di sua neghatione pauida con amarissimi pianti. Opiero sancto felici le lagrime tue : le quali ad cancellare la colpa della neghatione hebbero uirtu di baptismo sacro. Imperoche uisù presente la dextra del nostro signor giesu christo, il quale caduto giriceuessi. Riceuesti fermezza distare / in esso pericolo dicare. Ritorno adūq; alla solidità tosto la pietra sicome riceuete forteza come colui che allora nella passione di christo haueua auuto paura di poi nel supplicio & tormēto suo proprio non temessi.

. Vale h i



Monstrate questa brieve dichiarazione nostra: ad  
Giuliano di ser Simone / a Bastiano di Lazero &  
Piero Mazzi : ciptadini dabene / disiderosi d'usa  
pere: che credo con uoi insieme naranno piacere:  
perche in uerita amici ci sono .

BASTIANO SALVINI STUDIOSO DEL  
LA VERA THEOLOGIA DE CHRISTIA  
NI SOPRA LA CONSIDERATIONE DE  
PSALMI DIDAVIT ALLA NOBILE MO  
NA BARTHOLOMEA DI BERNARDO  
DEMEDICIDOMNADELNOBIL CIPTA  
DINO FIORENTINO TOMMASO MI  
nerbeti.

COPMOSE el ppheta per modo dorationi esuci  
diuinissimi psalmi optima & clara Bartholomea ac  
cio la humana generatione piu perfecta nel ben si  
faceSSI aquella contemplatione suo mente eleuādo  
quale non come misera & fuor di se. ma come feli  
ce & in suo luce si contempli & contemplando si di  
lecti : & dilectandosi dimmenso ghaudio sia in  
etherno perfusa. Puossi dire ueramente lora  
tione monda quella uoce quale penetra sopra

h ii



celi & in noi discēder fa quello re che sopra di que  
gli in sempiterno si siede accioche nutrimēto di suo  
sacramento pigliando con lui in etherno uiuiamo.  
Nel oration non come di Sebedeo la madre opti  
ma b̄rtholomea oreremo ma come el propheta diui  
no ne suo diuinissimi psalmi ci insegna / il quale la  
uolonta diuina per mysterio di quella nelle sue s̄ac  
tissime oration ci riuela. Orare adunque secondo  
loptima uolonta del signor sicōuiene acciō nostra  
oration piu intal modo gli piaccia & piacendogli  
di quella dir ueramēte si possa. Chi e questa la qua  
le come uirgula di fumo mirra & incenso & poluere  
di tutta unction discende? Questa ueramēte si dice  
salire la quale penetra l'uniuerso paradyso & infino  
al alto throno dell'altissimo sale. Questa si chiama  
uirgula recta. Peroche l'oration uera nelle cose ca  
duche & terrene non si piegha / ma alle celesti & s̄e  
piterne senza flexiō si dirizza: e al fumo comparata  
ilqual come apoco apoco nascendo sale cosi l'ora  
tion fructuosa de' camin della charita nata in alto  
si dirizza. sale pel deserto perche l'animo pel quale ta  
le oratione si diffunde e da ogni strepito di praua  
cogitation separato. Questa di mirra & incenso  
odor suauissimo spira qual la diuotio della mēte ci  
mōstra. ma la mirra la maritudine della penitētiaco  
laqual nel o

ration nostre decomessi peccati dolerci debbia  
mo accioche lapurgata oration nostra i nalto con  
suauissimi odor sidirizi. Ma lasciate queste cose i  
drieto per non esser piu lunghi chal proposito no  
stro sirichiegha al ordine del psalterio di Dauit bre  
uemente uegniamo: Epsalmi sono dinumero cento  
cinquanta equali accioche con piu diuotione & at  
tentione la clementia uostra dir possi ho diliberato  
secondo le forze del tenue ingegno quello inqualu  
che psalmo siracti brieuemente dichiararui; accio  
che quegli diuotamente dicēdo ancor per noi qual  
che uolta preghiate. Diuidesi intre parti principali  
epso psalterio. Nella prima della perfecta penitē  
tia sicontiene pla quale da mali partirci possiamo  
Sono psalmi ciquāta & ifine finisce Miserere mei  
deus secundum magnam misericordiam tuam. Nel  
secondo del proficito della giustitia col quale nel  
bene ci pmouiamo: sono parimēte psalmi cinquan  
ta. Incomincia. Quid gloriaris in malitia & finisce  
Misericordiam & iudicium cantabo tibi domine.  
Nella terza parte della perfection del huomo nel  
opere buone sicontiene. sono etiam psalmi cinquā  
ta icomicia Domine exaudi oratiōe meā & clamor  
meus ad te ueniat. Finisce consomma letitia & gau  
dio dicendo: Omnis spiritus laudet dominum.

h iiii



Beatus uir qui non ablit. Consideratione del peccato  
so di tutta la humana generatione come alcuni fan  
no profecto alla etherna beatitudine & alcuni man  
con da quella

Quare iremuerunt gentes. spauenta e captiui che  
non si leuino contra buoni imperoche graueamente  
da christo puniti saranno

Domine quid multiplicati. Adimplorar ladiuto di  
dio cōtra le tribulationi le quali alcun da suoi ini  
mici riceue

Cum inuocarem. Gia exaudito da dio & liberato ad  
monisce glialtri che nelle tribulationi non si dispe  
rino ma ricorriano alla misericordia del signore

Verba mea. Oratione ad dio accioche non sia in  
gannato dalle fraude & inganni delle dimonia; le  
quali occultamente perseguitano

Domine ne infurore tuo. Psalmo penitentiale pri  
mo & e oratione del huomo ingannato & molto nel  
peccato trascorso che sia da dio riparato & resurga  
& tractasi iesso psalmo della pura cōtritiō del core

Domine deus meus. Oratione ad mandare adiuto  
contro animici & uendete contra di quegli accio  
che siano consumati

Domine dominus noster. Rende ad dio gratie decō  
ceduti ben naturali & gratuiti

Confitebor tibi domine: Oratione adrender gratie  
ad dio & ad laudar quello pe mali tolti uia & in  
fuga conuerſi 9  
Indomino confido. Preſa fidanza della liberatio  
ne et miſericordia didio inſulta ne inimici 10  
Saluum me fac: Conſiderādo lamalitia del aduer  
ſario ricorre alautilio diuino accioche contra di  
quel non manchi 11  
Vſque quo. Oratione perdouerſi conciliar ladiu  
to diuino luomo in tribulatione conſtituto et mol  
to contra late mption uale 12  
Dixit inſipiens. Expone adio lamalitia del aduer  
ſario et adimanda eſſer liberato da quella 13  
Domine quis habitabit Inſegna aluomo quaſi adio  
parlando quale eſſer debbe luomo accioche adio  
ſie grato 14  
Conſerua me domine: Dimanda eſſer conſeruato  
dalſignore allegando che ſtudia adio piacere 15  
Exaudi domine: Oratione adio che poſſi eſſere e  
xaudito da quello per la perfectione ſua et iuſtitia 16  
Diligam te domine. Rende adio gratie per la libe  
ration diſe et excitafi alla dilection didio pe beni  
ficii riceuuti 17  
Celi enarrant. Conſurge in laude del creator pe be  
nificii conſeruit per la incarnation di chriſto 18



Exaudiatte dominus. Oratione adio che liberato  
 damali promosso sia al bene 19  
 Domine inuirtute tua Cantico diletiria del esser li  
 berato damali & promosso allopere buone 20  
 Deus deus meus respice Oration del huomo trop  
 po combattuto dalletemptationi accio sia liberato  
 dadio 21  
 Dominus regit me. Cōmendatione della misericor  
 dia diuina colla quale priegha esser liberato dalla  
 morte del peccato 22  
 Domini est terra. Conmendation della potentia  
 diuina ad liberar dalle temptationi 23  
 Adte domine leuauui. Oratione adio che loconfer  
 ui in bene dapoì che liberato e dal male 24  
 Iudica me domine. Essendo liberato dadio & con  
 seruato ne beni promette adio se douer obseruar la  
 uolonta diuina 25  
 Dominus illuminatio mea. Manifesta la fiducia cō  
 cepta della misericordia & potentia del signore & le  
 uasi insultando ne suo nimici 26  
 Adte domine clamabo. Oratione adio per la con  
 seruatione daquello a se pe beneficii riceuuti & per  
 la dextructione altutto de nimici 27  
 Afferte domino. Liberato damali & conseruato ne  
 beni mena se & gli altri nel seruitio del signore con

mendando leuirtu didio

28

Exaltabo te domine . Cantico diletitia adio & ac  
tion digratie per leffer lui exaudito & liberato

29

Inte domine speraui : Insegna quasi parlando adio  
quādo el signor libera color equali allui ricorrono

30

Beati quorum . dimonstra iche modo luomo e libe  
rato dal peccato & e il secondo psalmo penitentiale  
nelqual si tracta della confession dellabocca

31

Exultate iusti in domino : Admonisce egiusti che al  
tutto adio faccino festa accioche non siano ifcetti  
da mali exempli de peccatori

32

Benedicam dominum : Insegna inche modo sia da  
costarsi addio & che fructo conseruino quegli che  
faccho stono allui

33

Iudica domine nocentes me : Dimanda ladiuto  
diuino contra de peccatori equali sono per mali e  
xempli cruciati

34

Dixit in iustus : Descriue l'anequitia de captiui acci  
oche siano stifatati & la giustitia de buoni accioche  
essa sia amara

35

Noli emulari . Insegna esser da dispregiare la pspi  
ta de captiui : ipoche tosto māconō dimōstra essere  
da pslister nel opation buone lequali stabili stāno

36

Domine ne infurore tuo . Pone dinanzi adio le af  
flictioni lequali patisce alcuno per le male opere



degli iniqui & il modo che tener debba conquelli  
imperoche come muto & sordo & il terzo psalmo  
penitentiali nel qual si tracta della sanctificatione  
del opera

37

Dixi custodiam • dimostra che il modo posto in  
anzi nel primo psalmo non basta & pero altrimen  
ti propone hauer se in uerso decaptiui

38

Expectans expectaui • dimostra la fiducia laqua  
le ha del adiuto diuino: contra e predesti mali

39

Beatus qui intelligit. Oratione adio che loriferui  
se in alcun modo e sotto messo o ueramente crede  
pe mali exempli decaptiui

40

Sicut ceruus • dispone el desiderio del huomo giu  
sto di questo che addio esser possi perfectamente  
chongiuncto

41

Iudica me deus • Oratione del huomo giusto accioche  
dio empla el desiderio suo & quello a se perfecta  
mente chogiungha

42

Deus auribus nostris: Pone la afflictioni le quali e  
sancti huomini da captiui patiscono & excita dio  
ad quegli liberare

43

Eruetauit cor meum: Cantico diletitia continente  
el fructo della con iunctione del anima delluomo  
giusto adio & della gloria del signore

44

Deus noster refugium • Cantico diletitia continete

el fructo della con iunctiōe del anima adio & in  
uitante alla consideration di quello

Omnes gentes: Exhortation degli altri ad laude di  
dio del quale lui ha tanto fructo prouato

Magnus dominus. Exprimer le grandi & marauigli  
ose cose le quali trouano in dio coloro equali  
son congiunti con dio

Audite hec omnes gentes. Inuita gli huomini a di  
spregiar delle cose presenti & allo amor delle future  
celesti: le quali si dolci & si marauigliose sono

Deus deorum. Insegna in che modo sia da costar  
si adio & in che modo adorar si debba esso

Miserere mei deus. Priegha per la remission de pec  
cati: equali impediscon l'anima alla coniunctiōe  
di dio: & e il quarto psalmo penitential il quale e  
proficito di penitentia: cioe per la restoration del  
huomo al proficito / & debbesi frequentemente di  
re: imperoche adimanda perdon di peccati & e l'ulti  
mo psalmo della prima quinquagesima / nella qua  
le si fa la perfecta penitentia

Quid gloriaris. Qui incomincia la seconda quin  
quagesima & parte del psalterio la quale s'appartiene  
al proficito della sancta giustitia / colla qual siamo  
promossi nel bene: nel qual primo proficito della  
giustitia e che l'uomo in detestatione habbi e pecca



rori permostra malitia

Dixit insipiens. Pone le detestationi de peccatori  
per ignorantia

Deus in nomine tuo: Oratione adio accioche sia li  
berato daglinsulti de dimoni

Exaudi deus orationem meam. Oratione adio ad  
quel medesimo cioe che lo liberi daglinsulti de di

Miserere mei domine. Oratione adio che  
sia dal desiderio de carnali desideri liberato

Miserere mei deus miserere: Rende adio gratie del  
adiuto del liberarlo cōtra le predeste tre cose

Si uere utiq. Dimanda adio che induca glialtri a  
loper della giustitia

Eripe me domine. Oratione adio che lo liberi da  
coloro equali ingiustamente si sforzano ucciderlo  
& sian destructi

Deus repulisti nos. Dimonstra che le tribulationi di  
questa uita tre beni fanno perche purgono da pec  
cati / infiammano al desiderio del altra uita: & per  
che conformano a christo crucifixo & oratione a  
dio che ci presti adiuto nelle tribulationi

Exaudi deus deprecationem. Exaudito & liberato  
delle tribulationi prumpe in laude di quello & e ac  
tion di gratie quando alcuno e di qualche gram pe  
ricolo liberato

Non ne deo subiecta erit. Dapoi che ha elmal de  
testato et liberato daquello debbasi altutto sotto  
metter addio qui siconforta l'huomo alla subiection  
diquello. et e oration che spregiate l'huomo le cose  
caduche se alle etherne promoua 61

Deus deus meus. dispone addio el desiderio suo /  
elquale ha di quello / et e oratione di quore infiam  
mato nel amor del signore / che dio della gratia  
sua infonda nella mente di quello 62

Exaudi deus orationem meam. Assegna una ragi  
one: perche l'huomo debbe essere addio subiecto:  
perche consola quello et libera da nimici 63

Te decet. Assegna un'altra ragione perche l'uomo  
debber sottoposto però iddio consola quello  
et riempie di bene et e oratione addio che tralletti  
bulationi consoli quegli 64

Iubilare deo. inuita ogniū ad laude di dio elqual  
tanti beneficii cōferisce a suoi et e action di gratie  
periceuuti beneficii et uale ad ipetrar beneficii da  
dio et pero si debbe ogni di diuotamente dire 65

Deus misereatur nri: orōe adio che dia agl'uom i grā  
di conoscer et temerle lui et cōtiene misterio della  
Exurgat deus assegna un'altra ragione trinita 66

pche l'uomo addio debber subiecto pche lui exal  
ta esuoi sopra tutti gli altri / et e oratione adio che  
ad alte cose et magne permoua 67

Saluū me fac. Enumera emali pericoli nequali in  
corron tutti quelli che addio sottoposti esser nō uo  
gliono et e orōe adio che dalla sua grā nō lo scaccia 68



Domine deus in adiutorium. Action digratie addio  
che loconferui instato di giustitia & digratia & e o  
ratione perlo impetrar el continuo adiuro didio 69  
Deus inte speraui: Insegna che solo indio e dacon  
fidarsi / & non e dapresumere demeriti nostri: & e  
oratione addio perla chontinua conseruatione cioe  
admorte perlo stato digiustitia 70

Deus iudicium: Capoi che lhuomo ua addio / &  
so stome tesi ad quello / debbesi sforzare alloperare  
dellagiustitia: & pero inquesto psalmo si disciuro  
no lo opere della giustitia / & e oratione addio / ac  
cioche lhuomo lagiustitia di christo perfectamen  
te chonseghuiti 71

Quam bonus deus. Rimuoue lo impedimento al  
operar lagiustitia che e emulationi della prosperi  
ta decaptiui & e oratione addio che perle prospe  
rita di questa uita non sia ipedito dal opere buone 72

Vt quid deus repulisti: Rimuoue unaltro impedi  
mento del opere buone che e persecutione de mali  
& e oratione addio che perle ad uersita di questa  
uita non sia impedito alloperare buone 73

Confitebimur tibi. Admonisce che perle prosperi  
ta ouero aduersita non sicebbono lasciare lo opere  
buone: imperoche dio punisce emali & rimunera e  
beni / & e oratione addio che le prosperita finisca  
& le cose aduersa disrompa 74

Notus iniudea. Descriue lopere buone. lequali deb  
bono gliuomini fare & e oratione adio che dia luo  
no proposito / & la uirtu di conseguiue

Voce mea. manifesta ladiuto diuino & il fructo el  
quale luomo nelle buone opere conseguiue & orati  
one adio che dirizi lui nellopere buone

Attendite popule meus. Dimonstra inche modo co  
loro che sono ingrati del adiuto diuino & che non  
si fermano nelle opere buone priuati si trouono de  
lle consolation diuine & sono a fragelli sottoposti  
& e oratione / adio che pel uitio della ingratitude  
non rimuoua le spiritali cose ne mandi a fragelli

Deus uenerunt gentes. Dimonstra inche modo gli  
grati & ingiusti a fragelli degli huomini son sotto po  
sti & e oratione adio che conuerta el cuor dal mal  
& saluilo nel bene & exaudiscalo tosto

Qui regis israel. Dimonstra inche modo libera da  
ogni pericolo quegli equali pñston nellopere buo  
ne et e oratione adio che conuerta el cuor dal male  
et saluilo nel bene et exaudischilo tosto

Exultate deo. Admonisce coloro che confidatifi  
diranto adiuto di dio non manchino dallopere bu  
one / et e oratione adio che dia notitia al bene ope  
rare et alla uolonta recta

Deus stetit. Lhuomo dappoi che al tutto adio si  
sottomette non solamente perfetto essere debba

i ii



nella uita actiua ma etiādio nella contemplatiua.  
inconsideratione della bonta diuina laquale si co  
me non e comunicata alle creature spiritualmente  
ebuoni quanto alleffere della gratia della gloria:  
& natura: In questo psalmo si considera la  
bonta diuina quanto a doni di gratia & : & e ora  
tione a dio che ti liberi dallopressiōi delle demoia 81

82 Deus quis similis erit tibi. considerasi la bonta di  
uina ad questo che la libera la sancta chiesa dal  
la pressura de tiranni. et e oratione a dio che ti li  
beri dalla persecutione de nimici.

82 Quam dilecta tabernacula. considerasi la bonta  
diuina che efedeli al rito diuino& fede catholica  
rauna:et e oratione a dio che in fede&carita& u  
nita della scā madre chiesa ticonserui 83

Benedixisti domine. considerasi la bonta diuina  
che fecunda la chiesa sua di beni et doni di gratia  
Et e oratione a dio che ti infonda gratia ad fare  
loperre buone: 84

Inclina domine\considerasi la bonta diuina che  
la chiesa mondi dalle sorde de peccati / et e orati  
one a dio che ti perdoni etuoi peccati et consolato  
ti facci 85

Fundamenta / consideratione della bonta diuina  
quanto a doni della gloria equali da agli electi  
suoi / et in questo psalmo si considerano e beni e  
quali hanno egiusti nella patria. et e oratione a di  
o che ti faccia della gloria partecipe. 86

Dñe deus salutis mee: Consideration de mali equa  
li hanno coloro che sono dalla gloria esclusi: &  
messi in inferno \& e oratione a dio che ti liberi  
dalle pene dello inferno -

87

Misericordias dñi Consideration della bōta diuina  
la q̄le p sola mīa & non p meriti uita eterna conce  
de: & e oratione a dio che non ti priui della miseri  
cordia per la quale debbi saluarti

88

Dñe refugiū: consideratione della bonta diuina la  
quale per solo amore predestina coloro equali so  
no alla gloria prodotti & e oratione a dio che me  
cta in noi dono ouero aiuto di gratia & di luce &  
a premii ci dirizi

89

Qui habitat: consideration della bonta diuina la  
quale ogni male exclude da beati. & e oratione a  
dio che non ci abbandoni nelle tribulationi

90

Bonū ē confiteri / consideration della bonta diuina  
q̄to adoni non comunicati a tutte le creature. In  
questo psalmo si considera la uirtu di dio nella  
grandeza della creatura. & e oratione a dio che tu  
non sia allectato per bellezza della natura.

91

Dominus regnauit: considerasi la sapientia diuina  
nel ordie delle creature insieme & istabilita diquel  
le. & e oratione a dio accioche non sia ingannato  
per nobilta di creatura.

92

Deus ultionū Considerasi la puidencia diuina nel  
ordinatiōe di ciascheduna cosa peroche ogni cosa  
uede et puede. Et e oratione a dio che non sia &

i. iii



circa le dispositioni delle creature commosso : 93  
Venite exultemus Consideratione della bonta di  
uina quanto a beni della natura equali solamente  
alla intellectual creatura comunica . et questo qua  
to alla spūale cura laquale ha del huomo nutrien  
dolo : et e oratione a dio che nelle cose necessarie  
Cātate domino : Considerasi la ti prouegha 94  
bonta diuina circa degli huomini impoche ordina  
quegli al suo culto : Et e oratione a dio che pfecta  
mente amare se ti conceda 95  
Dominus regnauit Considerasi la bonta diuina cir  
ca degli huomī che spiritual premio prepara a que  
gli Et tractasi del iudicio : et e oratione a dio che  
delleterna gloria ticonferisca luce et letitia 96  
Cantate domino Consideratione della bonta diuina  
quāto a doni della natura equali a fedeli spūalmē  
te comunica poche uero huomo e facto p quegli :  
Et e oratione a dio che apra gliocchi del cuore a  
credere al figliuolo di dio incarnato . 97  
Dnūs regnauit irascantur Considerasi la bonta di  
uina colla quale a fedeli gli spūali precepti et ceri  
monie decte . Et e oratione a dio che secondo lor  
dine diuino uiuere ci conceda 98  
Iubilate Informa ognūo che hauerli debbino a dio  
per la consideratione de benefici di quello : Et e o  
ratione a dio pla consideratione . 99  
Misericordiā & iudiciū . Insegna quello sia da far  
i pfecto della giustitia tutta deila quale se i questa

- seconda parte tractato & oratione adio che pfectamēte declinar da mali & cōdelectatiōe bene o par
- 101 Domine exaudi - Qui īcomīcia laterza      ticōceda 100  
pte del psaltero nellaqual sītracta della pfectione  
& cōsumatione del huomo nel bene • in questo psalmo cōfessa el pfeta se esser ī pfecto & priega adio di uentar pfecto & el quinto penitential psalmo nelqual sītracta della cautela delle cose presenti accioche le occasiōi de peccati distrugga et cōfūda
- 102 Benedic anima mea • Rende adio gratie che labbi da peccati liberato et infundagli la gratia
- 103 Benedic anima mea - Rende adio gratie che ordinato ha tutte le creature ad uso del huomo
- 104 Confitemini domino: Inuita efedeli ad laudare dio perche libero quegli dello stato di infedeli ta incomīciando da abraham
- 105 Confitemini domino: Inuita efedeli ad laudar dio che punisce temporalmente gl' iusti et quegli eternamente non damna dimonstrando questo ne patri che nel deserto peccarono
- 106 Confitemini domino Inuita alle laude di dio ilqual benche per mecha suo sancti in ella presente uita esser afflicti niente dimeno libera finalmente quegli di tutte tribulation loro
- 107 Paratū cor meū: Dimonstra el desiderio suo de esser a christo cōfixo congiunto
- 108 Deus laudem meam • Imprecatione contro coloro che l'impediscono da dio et da lopere buone •
- i. iiii.



- 109 Dixit dominus. Confessione della incarnatione passione & resurrectione del figliuolo di dio per la quale si fa tutti perfecti nel bene & liberati dal mali
- 110 Confitebor tibi domine. Rende grazie adio che dedit el corpo suo in cibo colqual ricompero noi & euangelica doctrina ci dedit
- 111 Beatus uir. induce l'uomo al timor del signor elquale e necessario alla perfectione di quello & gli effecti pone
- 112 Laudate pueri. Induce auera humilita del nostro dionista. & di quella gli effecti pone
- 113 In exitu israel. induce auera fede & po di quella gli effecti
- 114 Dilexi quoniam. Induce ad beata speme & di quella gli effecti pone
- 115 Credidi propter quod. Rende adio grazie de benefici equali esso a serui suo conferisce a far perfecti quelli
- 116 Laudate dominum. Rende adio grazie de benefici equali da a serui ad far perfecti quelli & ognuno amonisce tanto gentili quanto giudei alle laude di dio per le promesse di quello & per christo finite in quegli
- 117 Confitemini. Inuita alle laude di dio / dalqual l'uomo e facto nelle uirtu perfecto
- 118 Beati immaculati. Questo psalmo e computato uno infino al psalmo ad dominum cum tribularer Nelqual sic contengono tutte quelle cose nellequali l'uomo facto e consumato & perfecto & e institutione de fedeli paradiso de pome santuario dello spirito sancto & corre per otto uersi & in questi primi dimanda esser insegnato / in che modo col mondo quore adio serua

- 119 Inquo corrigi: Priega ploseruātia de comādamēti  
Retribue: Priega pladiuto dellagratia ad didio  
obseruare ecomandamenti didio  
121 Adhesit pauimēto • Priega esser alleggerite le mēti  
dalle cose terreni accioche piu facilmente seruino  
emandati didio  
122 Legem pone • Priega esser dato a se nuoua leggie /  
accioche adio piu rectamēte uada  
123 Et ueniat super me • Priega perlapromission del ad  
uenir del figluol didio pelqual sia liberato & e ora  
tione ad impetrar gratia  
124 Memor esto uerbi tui • Priegha accioche prospera  
mente sia diricto ad penitentia & sia dallemolestie  
depeccator difeso  
125 Portio mea: Priega non esser dallaportion sua pri  
uato: laquale eluero dio  
126 Bonitatem fecisti • Rēde gratie adio che lopunisca  
inquesta uita accioche disuo portion nōsia nel al  
tra uita priuato & e oratione adimpetrare patientia  
nelle cose aduenire  
127 Manus tue • Lauda elsignore che lo fece dise capa  
ce cioe alla ymagine sua & e oratione ad impetrar  
perseuerantia nella gratia  
128 Defecit insalutare: Priega pelsubito entrar nellahe  
redita etherna & e oratione che luomo tosto libe  
rato sia della miseria diquesto mondo  
129 Inethernum domine • Priega che dio adempia le p  
messe asancti facte & e oratione perla constantia



dell'animo contra le molestie

130 Quomodo dilexi. Rēde adio gratie che la facto  
nelle uirtu pfecto & e oratione ad impetrar dono  
distato & discientia

131 Lucerna pedibus. Inflāmato & illuminato ferma  
mente promette obseruare e comandamenti di dio /  
& e oratione ad impetrar amor delle uirtu

132 Iniquos odio. Promette se detestare e captiui per a  
mor della leggie diuina & e oratione da impetrar

133 Feci iudicium. Promette se con o lodio de uiti  
gni sollicitudine studiare in obseruare e comanda  
menti & e oratione adio che infiammi la affecto allo  
amor delle cose celesti

134 Mirabilia. Lamentasi del caso de captiui & e oratio  
ne adio accioche nō seguiti emali exēpli de captiui

135 Iustus es domine. Rallegrasi della uendetta della  
diuina giustitia cōtra captiui & e oratione adio che  
el suo zelo contra peccatori in fiammi

136 Clamaui intoto corde. priegha uagliano contra di  
lui e psecutori de mali & e oratione cōtra e psecutori

137 Vide humilitatē. La humilita sua adio expone &  
adimāda esser exaltato & e oratiōe ad ipetrar la hu

138 Principes. Expone adio le persecutioni milita  
quali ha patite & il pfecto ha facto i quelle & e ora  
tione ad impetrar nelle sue ad uersita patientia

139 Appropinquet. Dimanda fine di tutte le cose quali  
in questo psalmo dimanda. & adio perpetua laude  
pmette & e oratiōe ad ipetrar paciētia nel aduersita



• INCOMINCIONO EPSALMI GRADI.

119 ~~119~~ Ad dominum cum tribularer • Questi si chiamāo  
psalmi graduali perche son certi gradi co quali la  
mēte e eleuata et a dio sale secōdo diuerse affectōi  
di uirtu ī uirtu • In questo psalmo si tracta del priō  
grado elquale e detestatōe et tedio della presēte ui  
ta: Et e oratōe a dio che dispregiate sieno le chose  
terrene Leuauī oculos meos • Tractasi del secon  
do grado el quale e ilcognoscimēto della īpfecti  
on sua et ricorso a lauxilio diuino: Et e oratione a  
dio che ci dirizi tra pericoli di questa misera uita •

120 ~~120~~ Letatus sū: Tractasi del iii. grado elquale e deside  
rio delle chose eterne • & e oratione a dio che infia  
mi l'affetto ad amore delle chose celesti •

122 ~~122~~ Ad te leuauī • Tractasi del .iiii. grado el quale e di  
spregiare le consolatōi carnali et dimādare a dio le  
spūali • Et e oratōe plo spirito ītra le miserie della  
Nisi q̄ a dominus • Tractasi del qnto gra . carne  
do: elq̄le e ricognoscere da dio la uictoria denimi  
ci: Et e oratione per la uictoria nelle temptationi •

124 ~~124~~ Qui cōfidūt Tractasi del sextogradio elquale e por  
re la spāza sua tutta ī dio et non psumere di se • Et  
e oratōe adio che non sia nelle tribulationi rocto •

125 Incōuertēdo: tractasi del .vii. grado elq̄le e hauer  
uolontaria patiētia nel aduersita della uita presēte  
peristo et eoratione che nōsia rocto nelletribulatōi

126 Nisi dominus • Tractasi del octauo grado ilq̄le e  
desiderio deffere sciolto da questa carne per essere



- con cristo & oratõe che nōsia nelle tribulatōi com
- 127 Beati oēs: tractasi del ix grado elquale mōsso  
e desiderio desser con christo & e oratione che do  
po la morte dio dia tosto uita eterna
- 128 Sepe expugnauerunt. Tractasi del .x. grado ilqua  
le e non esser pturbato nelle molestie de pximi &  
e oratione a dio che gli aduersarii distrugga
- 129 De pfūdis. tractasi del xi grado elquale e ricono  
scimento de peccī / & e oratione a dio pla indulgē  
tia de peccati. Et e il sexto penitentiale psalmo nel  
quale adimanda essergli perdonati e peccati nequa  
li e dopo la penitentia trascorso.
- 130 Domine non est exaltatū Tractasi del xii grado  
ilquale e la perfecta humilita & e oratione diman  
dante a dio cuor contrito et humiliato.
- 131 Memento dnē dauid: tractasi del xiii grado ilqua  
le e daspectare sua excellentia da dio: et e oratio  
ne che lo exalti ne doni digratie et di gloria.
- 132 Ecce q̄ bonū: tractasi del xiiii grado ilq̄le e ama  
re el pximo come se medesimo & e oratione accio  
che nel amor del pximo infiāmato sia ilcuor suo.
- 133 Ecce nūc benedicite. tractasi del xv grado ilq̄le e  
di & nocte esser nelle diuie laude confermato: et e  
oratione accioche insolo dio actenda & si dilecti.
- 134 Laudate nomen domini. Da poi che lhuomo con  
la mente a dio ascende commenda la potentia di  
quello et gli idoli dispregia: et e oratione a dio ac  
cio che scacciati gli errori persecueri nella fede



- 135 Cōfitemini dnō / cōmēda ebeneficii di dio circa la  
salute del huō . et e oratōe a dio che lo liberi da pi
- 136 Sup flumina . cōmēda ebenefici coli de peccā  
di dio circa la salute humana . et e oratione a dio  
che letitia spūale la sua anima rallegri
- 137 Confitebor tibi domine . loda la diuina magnificē  
tia colla quale exaltato e sopra ogni cosa & e ora  
tione che dio colla puidētia sua ad se lo conduca
- 138 Domine probasti me Loda la sapientia diuina col  
laquale ogni cosa cognosce & ricercha : et e oratōe  
a dio che le imperfessioni nostre lequali uede ci p  
doni et dirizi inuita eterna .
- 139 Eripe me : commenda la uirtu diuina laquale libe  
ra esuoi da pericoli occulti : et e oratione a dio che  
lo liberi da pericoli occulti
- 140 Domine clamaui : commenda la uirtu diuina laq̃  
le libera esuoi da mali huomini , et e oratione che  
lo liberi da mali picoli & insidie de peccatori
- 141 Voce mea . cōmēda la uirtu di dio laqual libera e  
suoi da lacci delle demonia . et e oratione che lo li  
beri dalle temptationi delle demonia .
- 142 Domine exaudi orationem meam / cōmēda la mi  
sericordia diuina perche non pemeriti nostri ci do  
na uita eterna . et e lultimo psalmo penitentiale nel  
quale priegha el penitente pel fine della penitentia  
il quale e in uita eterna
- 143 Benedcūs dnūs . Rēde gratie a dio che supati euitū  
& inīci solo signore e lo dio suo : et e oratōe che uī



- 144 **Et** inimici & spregiati et errori al solo dio sacrosi  
Exaltabo te / lauda dio della spiritual guernatio  
et protectio defuncti et e oratione accioche dio gli  
prouegha nelle cose alla uita necessarie
- 145 **Lauda** aia mea / lauda dio che rimuoua da se tutti  
edifecti et e oratione adio che rimuoua tutti edife  
cti corporali & spirrituali
- 146 **Laudate** dominū quoniā bonus lauda' dio chesana  
tutte lefermita defacti & e oratioe che sia dalle ifer  
mita liberato collequali alcun e tormentato
- 147 **Lauda** ierusalē / iuita lachiefia alle laude dio pebe  
nificii aqualūche creatura dati numerādo quegli
- 148 **Laudate** dnū decelis • iuita tutte le creature alle lau  
de didio pebeneficii aqualūche creatura dati / et nu  
mera quali que beneficii siano
- 149 **Cātate** dnō: iuita alle laude didio tutti fedeli pe be  
nificii a loro spiritualmēt e cōcessi et enumera q̄lli
- 150 **Laudate** dnū īsāctis eius / exprime el modo colqual  
sia da esser lodato dio et doue et dachi / pche dao  
gni spirito onde finiscono epsalmi didauit omnis  
spūs laudet dnū Incominciono ecātici de ppheti  
Confitebor tibi dnē • Cantico dysaia ppheta c xii  
impoche cōtal signore le laude didio nella incarna  
tion del figliuolo et reparation della generation hu  
mana per la croce et baptesimo  
Ego dixi / Cārico de Secchia re digiuda c xxxviii  
Lauda dio plariuocation de peccati allo stato di pe  
nitentia et eoration per la liberation da peccati



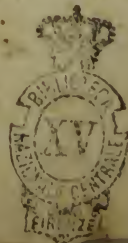
Exaltauit cor meum: cārico dāna pphetessa alp.  
de re ii c lauda dio che mādara pterra lasynagoga  
exalti lachiesadelegēti raunata & e orōe ... exalti  
Cāternus dnō gloriole / c, dimoyse xxxc del eso  
do laudadio che liberādo lachiesa delletribulatōi  
preme enīmici di q̄lla & e actiō digrē plibratiō da  
Domine audui .c. dabuchuch ppheta cap mali  
iii che ppassiōi & tormēto scaccia ledemonia & efe  
deli exalta & e oratione alcrocifixo che tidifenda  
Audite celi .c. dimoyse deuteronomii c xxxix lau  
da dio che gouerna corregge et difēde efedeli & e  
oratione che ticuri et difenda

Benedicite: hymno detre fāciulli danielis c iii cāri  
co detre fāciulli quādo erō nellaf- nace et e oratō  
adio digrā uirtu quādo alcun e irribulatriōe accio  
sia cōsolato et i ogni tēpo si di pspita si etiādio da  
uersita cantar siuuel loymno detre fanciulli nēssu  
no demortali lauirtu diquesto himno potrebbe ex  
plicare nelquale ogni creatura alcreator lodare e  
chiamata et inuitata

Benedcūs dnūs deus israhel .c. dizacheria padre dī  
san giouāni baptā quādo glifu rēduta la parola e /  
nel c i nel euāgelio diluca & arestituir el plar uale  
Magnificat: c: disancta maria madre dēsignore:  
quādo p uirtu dello spirito scō cōcepette elfigliuol  
didio & ando aduifitare helisabeth madre disā gio  
uāni baptista e action digratie quando dio ticōsō  
la & leggesī nel euāgelio disancto luca capitoli



Te deum laudamus. Canticò oueramente simbolo  
discò augustino & ambrosio quando fu sancto au  
gustino baptizzato & e action digratie efficace per  
impetrar ladiuto diuino  
Nūc dimictis .c. disymeone quando riceue cristo  
nel tepio eldi della purificatione dimaria e action  
digratie quando dio nelledimandite tue ti exaude  
& leggiessi nel euangelio diluca capitulo tertio  
Pater noster . oratione dnica nella quale due uite:  
cioe actiua & contēplatiua sidinotono . nella contē  
platiua tre dimandite sicontēgono & dura ifino ad  
panē nostrū da q̄sto luogo ifino alla fine elactiua  
nella quale quattro dimādite sono et cosi in tutta la  
oration dnica . i dimādite sono delle quali tre so  
no della contemplatiua et quattro della uita actiua  
Gloria i excelsis deo hymno degli āgeli quādo nac  
que gesu et apparì lāgelo apastori elquale hymno  
nellameffa sicāta et e nel euāgelio diluca ifino ad  
laudamus te elresto adgiūse sancto hylario ilquale  
hymno e d'alto et eximio gaudio et letitia  
Credo i deū: simbolo degli apostoli nelquale sicōten  
gono dodici articoli della fede equali ciaschedun  
fedele e tenuto sapere  
Quicūq; uult saluus esse simbolo dathanasio e q̄sta  
e lacatholica fede cōposta pathanasio et e simbolo  
et cōfessiōe di tutta la fede cristiana seza la q̄le nes  
suno esserpuo saluo et uale cōtra tutte lauersita da  
le q̄li laltissimopsua imēsa mīa et urō bē opar sepre  
uiguardi x octob m cccc lxxvii i agro mugellano



Edizione sconosciuta ai Bibliografi assai rara,  
per esser delle prime Stamperie portatili, e  
per l'argomento nuovo, e bizzarro, provan-  
dosi in questo libro che N. V. G. C. è nato  
di Maria Vergine coll'autorità di Maomet  
te d'Arabia tratte dal Corano

Fin dalle prime parole s'offre un tratto  
singolare in quel Sacerdote Indiano della  
Sua Teologia dei Cristiani / C.



